SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 297
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì 14-15 Dicembre 1936 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 10

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il colpo di Mosca in Cina

Sian Si in mano ai comunisti

La moglie di Ciang Kai Shek arrestata dai rossi -- Vari capi nanchinesi fucilati -- Situazione critica

La flotta giapponese pronta a intervenire

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE) Tokio, lunedì mattina.

Notizie gravissime qui giunte nella notte fanno presumere che gli avvenimenti in Cina stanno prendendo una piega tale da far ritenere ben prossimo forse anche un conflitto di grande portata. In tutta la regione dello Sian Si e in modo particolare nella città capoluogo si è stabilita ormai la supremazia dei rossi. Tale è l'impressione avuta da alcuni audaci aviatori, i quali hanno sorvolato la città. Essi dicono che l'intera città è pavesata con bandiere e insegne comuniste.

Mentre v'era chi sperava che le forze del Hu-Nan, sembrano garantire la loro fedeltà al loro Governo di Nanchino. Secondo voci che corrono si dice che Ciang-Sue-Liang avrebbe chiesto al Governo di Nanchino l'invio a Sian-Fu-Fu di Tsung, il presidente della Banca della Cina, e di Kung, ministro delle Finanze in vista delle negoziazioni.

La stampa cinese è unanime a deplorare la condotta di Ciang-Sue-Liang, che espone il Paese alla guerra civile ed aumenta i danni di un'aggressione straniera.

Lo stato d'assedio è stato proclamato a Hang-Ku ed a Cu-Ciang.

[illegible] guerra hanno convocato i rappresentanti della stampa ed hanno confermato che il Giappone osserverà nei confronti della Cina una politica di « attesa vigilante ».

L'Imperatore ha ricevuto il ministro degli esteri Nagano e il ministro della marina.

Vittorio Alessi.

Il Maresciallo Ciang Kai Shek e la sua consorte, tratti entrambe in arresto dai rossi.

situazione avrebbe potuto avere un allentamento in seguito all'interessamento diretto del giornalista australiano W. H. Donald, il quale avrebbe tentato di interporre i suoi buoni uffici per ottenere la liberazione di Ciang Kai Shek, giunge notizia che non soltanto questo tentativo è fallito, ma si stanno ora verificando altri fatti che denotano l'estrema precarietà della situazione stessa.

Esecuzioni sommarie

La signora Sung Meiling, moglie di Ciang Kai Shek, è stata tratta in arresto dai rossi.

La signora, malgrado ogni pressione contraria, aveva voluto recarsi a Loyang per sincerarsi sulle condizioni del marito, di cui aveva avuto scarse e poco rassicuranti notizie. I rossi non hanno esitato a trattenere la donna quale prezioso ostaggio.

La notizia ha destato l'immaginabile emozione non solo in Cina, ma in tutto [illegible] e pur qui in Giappone.

Quasi che tutto ciò non bastasse, ecco ora che si viene a sapere della fucilazione operata dai rossi nelle persone di numerosi generali e capi militari del seguito di Ciang Kai Shek. Il generale Ciang [illegible] è morto in seguito a ferite riportate mentre tentava di resistere ai rossi.

La marina giapponese — a quanto si crede sapere — ha ricevuto ordini di tenersi pronta ad intervenire ad ogni momento, nel caso che la situazione possa ancora aggravarsi.

Kung Ciang Si, vice-presidente del Comitato esecutivo del Governo cinese, ha dichiarato alla stampa che il Governo riceve da tutte le parti del paese telegrammi di fedeltà, che provano la solidarietà della Nazione di fronte al tradimento di Ciang Sue Liang.

Ha aggiunto che si ritiene che l'iniziativa del movimento sovversivo è stata presa dagli ufficiali di quest'ultimo.

Per quanto concerne gli affari governativi, Kung Ciang Si ha dichiarato che egli aveva assunto la direzione interinale della presidenza del Comitato esecutivo, ma che con ciò egli non esercita alcuna influenza sulla politica del Governo.

Deplorazione e pànico

Egli ha terminato esprimendo la speranza che la popolazione rimarrà calma affinchè si possa porre al più presto fine alla rivolta del Sian Fu.

Telegrammi affluenti a Nanchino indicano dai capi militari principalmente dai generali Han-Fut-Chu, governatore del Cian-Tung e Hor-Chien, governa-

Feng Yu Hsiang, noto come il « generale cristiano » ed attualmente vicepresidente della Commissione degli affari militari, ha inviato un messaggio a Chang Liang, proponendogli di inviargli altri alti funzionari dello stato in cambio di Cian Kai Shek e promettendo l'impunità se accetterà tale proposta di sostituzione di ostaggi e rimetterà in libertà il Maresciallo.

L'agenzia « Domei » comunica che i ministri degli esteri e della

CIANG-SUE-LIANG il giovane capo dei rossi cinesi

Le posizioni dei due opposti partiti nel conflitto cinese sono chiaramente determinate da questa carta che mostra le varie provincie, dallo Scian-Si alla Manciuria, con le città più direttamente interessate alla lotta.

Il Maresciallo ucciso?

TOKIO, lunedì matt.

Nulla di sicuro si può dire sulla sorte del Maresciallo Ciang Kai Shek.

Mentre alcuni mettono in rilievo il telegramma col quale Cian Sue Liang assicurava alla moglie del Maresciallo che la vita di suo marito non correva alcun pericolo, giunge da altre fonti la voce che Ciang Kai Shek sarebbe stato ucciso.

Secondo queste voci Ciang Sue Liang adirato contro il Governo di Nanchino che, per punirlo della ribellione lo aveva privato delle sue cariche ufficiali ed aveva organizzata una spedizione punitiva contro di lui, avrebbe ucciso il Maresciallo Ciang Kai Shek a colpi di rivoltella stamane all'alba.

Movimento antinipponico

Londra, lunedì sera.

Il Daily Herald pubblica che Mao-Tse-Tung, il « Lenin cinese », ebbe a dichiarare tempo fa al suo inviato speciale in Cina che delle trattative segrete erano in corso fra i capi comunisti e Ciang-Kai-Shek allo scopo di formare un fronte unico anti-giapponese.

Mao-Tse-Tung aveva aggiunto che la costituzione di un governo con la collaborazione dei comunisti avrebbe significato l'inizio della lotta per la liberazione del paese dal dominio nipponico e che il partito comunista non avrebbe cercato di realizzare i propri postulati se non quando il paese avesse ottenuto l'indipendenza completa.

La mobilitazione a Nanchino

Sciangai, lunedì matt.

Giunge notizia che 50 mila soldati di Nanchino, già ammassati nella provincia del Sian Si, aspettano l'ordine ufficiale per attaccare le forze ribelli del maresciallo Ciang Sue Liang.

Un più grande numero di truppe governative è già avviato verso Sian Fu, capitale della provincia del Sian Si, ove il dittatore cinese è tenuto prigioniero nel quartier generale del Maresciallo ribelle.

I preparativi militari per soccorrere Ciang Kai Shek sono diretti dal generale Ho Yng Chin che ha assunto la carica di ministro della Guerra, mentre il ministro delle Finanze Kung sostituisce Ciang come Presidente del Consiglio esecutivo di Nanchino.

La legge marziale

NANCHINO, lunedì sera.

(U. P.). La legge marziale è stata proclamata a Nanchino e a Han Kou.

Si proclama il nuovo Re

Il Lord Mayor di Londra e Sindaco della città annunzia al popolo la proclamazione a Re d'Inghilterra di Giorgio VI.

Oggi il Senato celebra la fondazione dell'Impero

ROMA, lunedì sera.

Il Senato che si apre oggi alle 16, dedicherà questa prima seduta alla celebrazione dell'Impero.

Dei sentimenti di esultanza per lo storico evento e dell'omaggio e della riconoscenza dell'assemblea vitalizia verso il Duce, fondatore dell'Impero, si renderà interprete il Presidente Federzoni.

Nella solenne circostanza saranno, come è noto, scoperte nell'aula due lapidi celebrative e, terminata la seduta, avrà luogo nell'interno di Palazzo Madama l'inaugurazione della sala dell'Impero.

Nella seduta odierna tutti i senatori interverranno in divisa fascista.

S. E. Alfieri presiede il rapporto nazionale degli Enti pel Turismo

Roma, lunedì sera.

Con l'intervento di S. E. Alfieri, Ministro per la Stampa e per la Propaganda, e dell'on. Oreste Bonomi, Direttore Generale per il Turismo ha avuto oggi inizio a Palazzo Marignoli, il rapporto nazionale dei novantaquattro presidenti degli Enti Provinciali del Turismo.

E' questa la prima volta, dopo l'avvenuto inquadramento degli organi periferici del Turismo, che i presidenti degli Enti Provinciali si riuniscono, alla presenza dello stesso Ministro per la Stampa e la Propaganda, in un rapporto a carattere nazionale.

L'avvenimento odierno ha assunto, quindi, un carattere di particolare importanza, soprattutto perchè, nel corso del rapporto, sono stati illustrati i recenti provvedimenti legislativi, che danno al Turismo nazionale una sua organica struttura unitaria e sono stati fissati i compiti e le attività che spettano agli Enti Provinciali, i quali sono i diretti organi esecutivi del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Sia nel bilancio dell'attività e degli sviluppi raggiunti nell'anno XIV, sia nell'esposizione del programma, vasto, complesso, veramente completo nella visione totalitaria dei problemi turistici, sono emersi i frutti dell'azione svolta con quello spirito realizzatore che è proprio del Fascismo e che il Ministero della Stampa e della Propaganda ha saputo infondere negli ambienti dei fattori interessati al Turismo.

Dopo le dichiarazioni di S. E. Alfieri e la relazione dell'on. Bonomi, il rapporto ha assunto, nella discussione che ne è seguita, carattere di un'utile, interessante disamina di tutti i principali problemi turistici.

Ogni delegato ha portato la voce della sua provincia, non come una nota particolaristica, ma come un efficace contributo ai compiti ed all'attività del Turismo italiano.

Il Consiglio dei Ministri proseguirà domani i lavori, nel corso dei quali saranno fissati i programmi dell'attività per l'anno XV, oltre che nei loro insieme anche nelle singole manifestazioni interessanti le varie zone turistiche.

La famosa soprano Rosa Ponselle si è sposata

New York, lunedì mattino.

La famosa soprano italo-americana Rosa Ponselle e il signor Carlo Jackson, figlio del sindaco di Baltimora, hanno ieri celebrato le nozze.

A CANNES

La signora Simpson attende che i giornalisti se ne vadano...

Cannes, lunedì sera.

Con la partenza di Lord Brownlow sembra che la situazione debba stabilizzarsi a « Lou Viei », quantunque fossero addirittura corse voci di una improvvisa partenza della signora Simpson. Ma queste voci erano probabilmente suggerite da una notizia altrettanto fantastica giunta dall'Austria, secondo le quali alcuni giornalisti avrebbero visto la signora Simpson nel treno dell'ex-Re. Invece risulta che la signora Simpson non si è mossa dalla villa, ove ha passato la giornata di ieri, facendo lo spoglio della corrispondenza.

Non si sa se nella giornata stessa ella abbia avuto una comunicazione telefonica con l'ex-Sovrano. Corre la voce che i detectives inglesi che si trovano a villa « Lou Viei » partano, ma non si conosce ancora la data di questa partenza. Se questa voce è esatta ciò vorrebbe significare che il Duca di Windsor non verrà in alcun modo ad incontrare la signora Simpson a Cannes.

La signora Simpson ha dichiarato che, non appena l'assedio dei giornalisti si sarà allentato, ella renderà più frequenti le proprie passeggiate in automobile e si recherà a giuocare al golf.

Il corrispondente viennese di *Paris Midi* — secondo quanto si viene qui a sapere — segnala con le dovute riserve un'informazione pervenutagli da fonte abbastanza autorizzata secondo la quale l'arciduchessa Ileana, moglie dell'arciduca Antonio di Absburgo, avrebbe invitato la signora Simpson a passare alcune settimane nel suo castello di Sonneberg.

Il Duca di Windsor andrebbe in Ungheria

Vienna, lunedì sera.

Il Duca di Windsor ha pranzato ieri sera al castello di Enzesfeld in forma intima con il barone, la baronessa Kitty Rotschild e pochi amici.

E' probabile che l'ex-Sovrano si rechi nelle ore pomeridiane a Vienna per farsi visitare da uno specialista per le malattie di orecchio. Nella tenuta di Enzesfeld avranno luogo delle battute di caccia.

Tra gli altri progetti attribuiti all'ospite si segnala quello di una gita a Budapest.

Il Duca ha telefonato a Cannes, parlando con la signora Simpson.

IL SINISTRO DI ADANA

Un bimbo di quattro anni miracolosamente salvo

Sette giorni senza cibo sotto le macerie

Istambul, lunedì mattina.

Dallo sgombero delle macerie della casa crollata ad Adana sono stati scoperti cinque cadaveri di un'intera famiglia.

Soltanto un bambino di 4 anni è rimasto miracolosamente salvo a causa di un ponte formato da due travi accavallantesi.

Ritorno dall'Ovest etiopico

In carovana con i "guraghi,,

Una scorta gradita - Commercio che si riattiva

Una necessaria bonifica sociale

Bonaia, lunedì sera.

Abbiamo fatto il percorso delle prime tre tappe della colonna Tessitore colla prima carovana proveniente, sotto la nostra protezione dal Gimma e diretta ai mercati sotto il nostro controllo. Quaranta cammelli harrarini, cento asinelli e muletti, dieci cavalli galla. Il carico è di mille pelli bovine, tremila ovine, e, più pregiate, di scimmie, ghepardi e leopardi; dieci di leone, quaranta di pantere nere.

Pelli di povere bestie, male spogliate, con ancora le striature di sangue [illegible] al sole e all'aria, ripulite dagli insetti con suffumigi di specie aromatiche, poi pressate e infine incordate e caricate sopra questi quadrupedi bastati di sacchi imbottiti di fieno. La carovana proviene da Gambeli, dove ha acquistato chincaglierie, coloniale, sale, coltelli, qualche commestibile scatolato, quasi tutti di produzione inglese o giapponese. E' arrivata nel Gimma, si è irradiata i suoi componenti su tutti i mercati.

Incontro provvidenziale

I cammellieri conducenti sono « guraghi » e sudanesi; i capi sono tutti montati a cavallo, bene armati di fucili « winchester ».

Hanno deviato dagli itinerari abituali, onde sfuggire ai ribelli e ai predoni. A quattro giornate di marcia dal Bir Bir hanno incontrato un nucleo di briganti, e, non essendosi messi d'accordo circa il tributo del pedaggio, hanno sostenuto uno scontro vivace con essi, e hanno avuto quattro morti. Allah sia con loro. Per i carovanieri l'avere incontrato la colonna Tessitore è stata una gran felicità per la sicurezza di portare a buon fine il carico. Una scorta di venti ascari con una mitragliatrice marcia in coda alla carovana.

Ogni tanto spieghiamo alcune pattuglie verso le alture, per riconoscere il terreno.

Il centro del commercio si è spostato verso il cuore della nostra conquista: queste merci in altri tempi sarebbero state scambiate con prodotti e moneta straniera; adesso alimenteranno le correnti mercantili di Addis Abeba e si scambieranno con i nostri prodotti, con le nostre prestazioni. Per questo il Maresciallo Graziani, il quale ha della conquista la visione non soltanto militare ma romanamente completa, ha ordinato la tutela, d'incoraggiamento e le facilitazioni all'afflusso delle carovane verso la capitale, specie per quanto riguarda i prodotti cerealicoli necessari al grande ventre della popolazione, i quali, provenendo dall'interno con le carovane alleggeriranno il traffico della ferrovia di Gibuti e della camionale di Dessiè; cosicchè col tempo i vagoni e gli autocarri risparmiati potranno importare i nostri manufatti destinati allo scambio.

In questo modo si spezzano anche i tristi monopoli sottolineati da mistero, e si elimina lo sfruttamento indegno della popolazione indigena.

Ripercorriamo presso a poco il territorio percorso dai nostri battaglioni. Presso Didessa, durante la tappa, accolti da profondo omaggio, andiamo a vedere i curiosi forni primitivi riscaldati ad altissime calorie, entro i quali gli indigeni bruciano le pietre spicconate al filone metallifero che affiora alla terra, estraendone così notevoli quantità di ferro. E' facile prevedere un prossimo e più razionale sfruttamento di questa risorsa, tanto più essendo il territorio ameno e ricco di ogni grazia di Dio.

Bivacco nella notte

Le popolazioni sono tranquille, senza diffidenze, nessuna ostilità palese e nemmeno occulta. Tre inchini agli ascari, che interrogano, cinque allo sciumbasci, dieci inchini per noi. Spesso portano donativi, frutta, agnelli velluti, sporte di grano, zucche piene di idromele. Abbiamo mangiato certi aranci aspretti, piccoli cedri, turgidi e gustosissimi, e persino pesche superbe appena colte, offerte sopra una graticciata di licheni.

Sosta nelle ore calde attorno a mezzogiorno; sosta prima delle sei ore di notte. I neri della carovana stendono a terra le pelli di zebù, si avvolgono la testa nello sciamma, fanno un cerchio attorno al fuoco alimentato dalle sentinelle, e buona notte. Le bestie legate in giro, con i carichi nel mezzo. Le sentinelle appiedate camminano lentamente, senza parlare. La mitragliatrice è scudata dalle balle dei pellami; l'acciaio brunito brilla amichevole. Ogni tanto il brillare verde di smeraldi accesi nel folto delle piante: gli occhi di qualche solitaria fiera curiosa. Basta una breve parabola di qualche tizzone acceso a fugarla.

Gli arabi hanno piantato le loro tende nella landa; hanno acceso torce di grasso e fanno un copioso pasto, rispettando le tradizioni del Ramadan.

Buona allontanarsi trenta metri dal campo per sfuggire all'odore degli uomini e delle bestie, per respirare i balsami della fresca notte.

Il territorio si presenta favorevolissimo all'immigrazione, tanto più che la radezza della popolazione e le enormi distese di terra, « res nullius » la consentono senza presentare difficoltà politiche dai terreni nella immediata vicinanza di Addis Abeba, e da certe zone dello Scioa di densità più che normale. Si può inoltre ricavare da questa terra prodotti dei quali si lamenta la scarsità non soltanto in casa nostra, ma in tutto il mondo. Esempio: mica e legname per ebanisteria.

L'opera dei medici

I villaggi presentano un loro stile squallore; visitandoli si ha la prova di come sia tremendamente tarata questa povera gente. Essa è monogamica per modo di dire: cioè sposano una donna per volta. Non è raro trovare mariti divorziati e sposati venti volte, sempre con donne giovani, anche quando la neve della vecchiaia cade sui loro capelli crespi. Sono rare tutte le forme di malattia, ma l'unica e spaventosamente diffusa e devastatrice è la lue, per quanto abbia lontano esito amiro, data una specie di assuefazione dovuta ai secoli. Però la forma terziaria della lue provoca orride forme di elefantiasi, teste enormi, piedi spropositati, nei che ricoprono tutta la cassa toracica. I bambini dalla crescita elegante e armoniosa, come lieti virgulti graziosi e intelligenti, improvvisamente intorpidiscono e con terrore vedono sviluppare spropositatamente un'arto oppure la testa: sono condannati. Vivranno così, scavati dalle piaghe immonde, infetti, umiliati dalle fatiche più dure in tanti dolorosi anni.

Ineffabile Consiglio della Società delle Nazioni! Bisognerà cauterizzare, bonificare questa gente; affrontare il problema dei luetici con gli stessi sistemi usati pei lebbrosi: questa crociata si presenta imponente e, limitatamente alle loro possibilità, è stata iniziata dai nostri medici militari, spesso poche ore dopo la nostra conquista.

Finalmente Bonaia; tratteniamo con gioia verso il saluto del tricolore splendente sopra il fortino Magliocco; salutiamo amichevolmente gli ufficiali aviatori qui residenti. Vediamo sfilare un bellissimo battaglione di ascari: la decima brigata indigena poche settimane fa è arrivata dalla Libia. Una automobile, una nostra « Ardita » grigioverde battente la fiamma azzurra del comandante di Brigata, colonnello Milani: è la prima automobile che arriva da Addis Abeba sulle sue ruote.

Attilio Crepas

Venduti per tradizione!

10 CENT.

l'Action Nationale

JOURNAL D'UNION NATIONALE

Notre politique

"Le Journal des Nations" VENDU au "Frente Popular"

Il documento, pubblicato dall' « Action Nationale » di Ginevra, con cui è provato il mercato che delle sue idee fa il famigerato « Journal des Nations », già venduto a Tafari, ora venduto ai comunisti di Barcellona. L'esponente della proprietà di questo foglio ha firmato questa ricevuta: « Ricevuto dal signor Rivas Cherif (attuale rappresentante del « Frente Popular » a Ginevra), per la Società di Edizioni e di Stampa (Journal des Nations), diecimila franchi svizzeri, come contributo volontario a detta Società. - Firmato: Carlo a Prato. — Ginevra, 9 novembre 1936 ».

Mermoz ed i suoi compagni

Mermoz fotografato con i compagni di volo e di sventura ad una delle partenze della « Croce del Sud ». Il grande pilota francese, che qui vedete a testa nuda, aveva 35 anni e segnava al suo attivo 23 traversate dell'Atlantico del Sud. Non meno esperti della rotta Dakar-Natal erano i suoi compagni: il pilota Pichodou (25 traversate), Ezan (17 traversate), il radiotelegrafista Cruvelier (10 traversate) ed il meccanico Lavidalie (20 traversate).

Sul quadrante

La mediazione

Il progetto franco-britannico di mediazione pel conflitto spagnuolo non ha incontrato sinora che il consenso formale dell'Unione dei Soviet. L'Italia, la Germania, il Portogallo, hanno risposto non negativamente ma con riserve e proposte che pongono il progetto su altro terreno. E' noto che la risposta italiana e germanica, presentate nello stesso giorno, hanno anche un carattere di analogia. In attesa di conoscere il testo della nota italiana ecco quello della nota germanica: «1) Il Governo del Reich condivide naturalmente il desiderio dei due Governi di vedere ripristinata al più presto possibile in Spagna una situazione di pace ed in particolare di scongiurare il pericolo di un estendersi dell'incendio al restante dell'Europa. Esso è pronto ad appoggiare tutte le misure veramente adatte a tale scopo il quale deve essere a cuore di tutti i Governi europei che amano l'ordine e si preoccupano di assicurare la pace; 2) Per ciò che riguarda la proposta dei due Governi di rafforzare l'accordo del non intervento e di rendere effettivo tale accordo, mediante ulteriori convenzioni, il Governo del Reich deve ricordare di essere intervenuto sin dal primo momento come pure nella sua nota del 27 agosto, a favore della idea di impedire la partenza di volontari intenzionati di partecipare ai combattimenti che si svolgono in Spagna. Il Governo del Reich ha anzi visto con rincrescimento che altri Governi non poterono decidersi ad un tale divieto, fatto questo che, senza dubbio, ha contribuito notevolmente a che la situazione in Spagna si inasprisse in modo maggiore. Purtroppo oggi deve in certo qual modo apparire dubbio che un divieto generale di tutti gli interventi diretti o indiretti nelle attuali circostanze possa condurre allo scopo desiderato. Ciò non ha bisogno di ulteriori giustificazioni dato il fatto generalmente conosciuto che elementi stranieri di paesi hanno cercato e cercano tuttora in misura crescente, di accelerare azioni anarchiche in Spagna. Tuttavia il Governo del Reich è pronto, come sinora, a partecipare ad ogni consultazione che dovesse svolgersi in seno al comitato di Londra, avente per scopo di provocare un mutamento dello stato di cose e di creare un controllo efficace. Però è dell'opinione che il divieto di intervento diretto o indiretto dovrebbe essere preso in esame come un problema unico e complessivo; 3) L'idea di porre fine alla guerra in Spagna mediante un'azione comune intermediaria delle Potenze merita certamente tutte le simpatie. Il Governo del Reich ha già, nel riconoscere il Governo nazionale spagnolo, dichiarato che oltre a questo Governo, esso non vede in Spagna nessun altro fattore che possa rivendicare il diritto di rappresentare il popolo spagnolo. Il partito avversario del Governo nazionale ha saputo con il modo con il quale ha combattuto e combatte, con l'uccisione di avversari politici, con la fucilazione di ostaggi, con le azioni incendiarie e con altre brutalità spingere fino all'estremo le passioni. Una riconciliazione con tale partito ci sembra appunto per la sua aperta e dominante tendenza anarchica difficilmente pensabile. Il Governo del Reich non può sapere certo fino a che punto potrebbe in simili condizioni essere effettuato in Spagna un plebiscito ordinato e regolare. Tuttavia il Governo del Reich se altri governi credessero di fare delle proposte concrete ed utili di mediazione collaborerebbe volentieri all'esame ed alla realizzazione di tali proposte». Dunque: non risposta negativa, ma risposta che tiene conto della situazione di fatto. Potremmo anzi dire che se la proposta di mediazione è fatta in buona fede, l'atteggiamento della Germania e dell'Italia è quello che meglio può condurre a risultati concreti. Sarebbe, tra l'altro, del tutto strano e comunque inaccettabile che i due governi proponenti non avessero valutato il fatto che Germania e Italia hanno riconosciuto il governo di Franco sicchè non è lungo all'ipotesi che esse possano concepire la mediazione altrimenti che come il mezzo di porre un freno alla carneficina senza pregiudizio però dell'autorità statale riconosciuta e individuata nella Giunta nazionale. Questo è un punto fondamentale che, una volta ammesso, può rendere agevole l'ulteriore azione diplomatica.

In Estremo Oriente

Un nuovo colpo di scena fa rivolgere gli occhi all'Estremo Oriente. Come al solito, è assai difficile orientarsi sia pure con approssimativa sicurezza in avvenimenti troppo lontani e le cui origini prossime e remote sfuggono alla valutazione. I fatti, ad ogni modo, sono questi. Le truppe del giovane Maresciallo cinese Ciang Sue Liang si sono ammutinate nella provincia dello Scien Si ed hanno fatto prigioniero il Maresciallo, primo ministro di Nanchino, Ciang Kai Shek. Ciang Sue Liang che è a capo degli ammutinati e che ha posto un ultimatum a Nanchino comanda un'armata di circa 100 mila uomini originari della Manciuria e rifugiatisi in Cina dopo la proclamazione del Manciu-Kuo. Quest'armata aveva il compito di combattere i comunisti concentrati nella regione nord-occidentale della Cina. Da diversi mesi il malcontento serpeggiava fra gli armati: gli uomini erano stanchi del prolungato esilio e temevano d'essere dispersi parte nel Fu-Kien e parte in altre provincie. Molti di essi erano avversi alla lotta contro i comunisti e tutti reclamavano invece ostensibilmente la guerra contro il Giappone. Il viaggio compiuto da Ciang-Kai-Scek nello Scien-Si, lo scorso ottobre, sembrava fosse valso a ricondurre la calma e il Maresciallo Ciang-Sue-Liang aveva promesso fedeltà al generalissimo: ma ecco che ora la situazione è totalmente rovesciata. E' Ciang Sue Liang uno strumento di Mosca oppure, come qualche esperto di cose estremo-orientali tende a credere, si tratta semplicemente di uno di quegli abituali colpi di mano che sono caratteristici dei generali cinesi per realizzare un buon affare e crescere in dignità personale? I giapponesi stanno per ora a vedere e Nanchino pare decisa a resistere. Anche da parte nostra non c'è, per il momento, che seguire con molta attenzione lo sviluppo dei fatti.

Simplex

Capi nazionali spagnoli

Il colonnello TELLA, conquistatore di Carabanchel

Tasse a suon di campane

Monaco di Baviera, lun. sera.

La campana ha una sua voce inimitabile e insostituibile. Le sue vibrazioni permeano la nostra vita spirituale di europei perchè commentano le tappe più solenni della nostra esistenza. Il repertorio è grandioso: dalla culla alla tomba. Per i buoni villici di Titti esso sarà d'ora innanzi anche più vasto.

Nel restaurare l'antico Municipio — scrive la *Nord-Sud-Presse* — è venuta a quelle autorità comunali l'idea di ripristinare una usanza vecchia di parecchi secoli. Allora uno dei padri coscritti fece al Municipio il dono di una campana la quale suonava tutte le volte che s'avvicinava il termine per il pagamento delle imposte, per avvertire gli amministrati che il appetitoso l'esattore.

In fondo, questo squillante promemoria potrà risparmiare a più d'un contribuente la multa dei morosi. Eppure, ci par di sentire qualcuno osservare: «La campana dappertutto, anche per il funerale: d'accordo. Ma perchè il bronzeo momento fiscale? Esso ci darà quasi la sensazione di pagare le tasse due volte».

Una trappola fotografica per i ladri

Oslo, lunedì sera.

L'invenzione del fabbricante Halvorsen è destinata ormai ad un grande successo, tanto più che i primi esperimenti fatti dallo stesso inventore sono stati coronati dal più lusinghiero dei successi. Halvorsen, noto per i suoi lavori di precisione, ha costruito un apparecchio fotografico automatico, collegato ad un dispositivo a lampo di magnesio e capace di fotografare infallibilmente gli eventuali visitatori notturni. La fotografia di due ladri sorpresi nel momento di scavalcare una finestra e pubblicata su diversi giornali di Oslo è una prova della bontà del sistema, anche perchè la polizia norvegese, in base ad essa, non ha durato fatica ad individuare gli autori di un furto tentato ai danni dello stesso Halvorsen. E' naturale però, scrive l'*Agenzia Centraleuropa*, che il successo del sistema è dovuto in prima linea alla possibilità di nascondere l'apparecchio fotografico, tanto più che la professione del ladro non esclude una certa passione per la fotografia, sia pure al lampo di magnesio.

Resistenza dell'uomo alla sete

Minneapolis, lunedì sera.

Da esperimenti compiuti nella Università di Michigan si è potuto assodare che un uomo può resistere alla sete fino alla perdita del sei per cento del suo peso normale.

Secondo il dottor Frederick Coller, docente alla scuola medica della suddetta Università, un adulto del peso normale di 67 chilogrammi non risentirà i pericolosi effetti della mancanza d'acqua fino a che non abbia perduto almeno quattro chili del suo peso. Questa perdita non si verificherebbe che in due o tre giorni di assoluto digiuno.

Il Coller scrive sul periodico «Medicina Moderna» che un individuo normale ha bisogno di almeno 2000 centimetri cubi d'acqua al giorno per rimpiazzare la perdita derivante dalla traspirazione e dalla respirazione.

Il Coller ha compiuto anche esperimenti allo scopo di stabilire quanta acqua occorre somministrare a un individuo operato da poco.

Sessantacinque milioni di... condannati a morte

Berlino, lunedì sera.

Dal 21 novembre all'8 di questo mese è stata condotta in tutta Berlino e dintorni la lotta annuale per la distruzione dei ratti. Si calcola che le risorse nazionali di viveri siano insidiate dallo sterminato esercito di 65 milioni di ratti. Questo voracissimo rosicante apporta quotidianamente alla economia tedesca danni per un milione e 368 mila marchi ed è altresì un veicolo per la diffusione di pericolosissime malattie.

Quattrini a portata di... polso

Lipsia, lunedì sera.

Durante le Olimpiadi di questo agosto si son visti alcuni atleti andar in giro con un portamonete assicurato al polso come l'orologio. Di questa idea praticissima si è subito impadronita l'industria delle pelletterie, che ad Offenbach nell'Assia ha il suo maggior centro europeo e donde verranno prossimamente lanciati vari tipi del nuovo borsellino.

Ai margini del Convegno di Forlì

La battaglia di un secolo fra la canapa e il cotone

Il cotone e l'amore - Il lamento di una sposina - Enorme errore popolare - Miliardi regalati all'estero - La rivincita della canapa

FORLI', dicembre.

Eccoli qui, i candidi mucchi dei fiocchi di cotone e di canapa, disposti nelle belle sale dell'Istituto di Biologia Agraria di Forlì. Sembrano vecchie e scarmigliate parrucche secentesche disposte fra tendaggi coloriti di alcova.

Si guardano in cagnesco. E chissà quali insulti si scambiano fra loro nelle disperate strette, a cui sono stati obbligati dall'industria italiana, entro tutte queste stoffe meravigliose di finezza e di fantasia che tappezzano le pareti.

Aria di battaglia. Essa dura da un secolo. E trova qui una delle sue fasi più conclusive.

Ancora cinquant'anni fa non c'era podere della Valle Padana e dell'Appennino Emiliano che non avesse il proprio campetto di canapa: un quadratino verde coi pennacchi ondeggianti nel vento.

Che feste ai pittoreschi maceri, quando si traevano su dall'acqua gli steli e si ponevano incrociati a «capanno» per asciugarli al sole! e che gioia di canzoni, quando le «gramadore» spennacchiavano i mazzi di bacchette col battitoio, per separare la fibra tessile dai canapuli legnosi!

I vecchi telai di legno

D'inverno in ogni casa colonica si filava al fuso e si frullava agli arcolai, cantando. I vecchi telai di legno rombavano da mattina a sera, fra lo scorrere pettegolo della spola.

Ogni contadino sentiva l'orgoglio di farsi da sè, in casa sua, per la bravura della sposa o delle figliuole, la tela per tutta la biancheria occorrente: lenzuoli, tovaglie, asciugamani, e persino le camicie. Le ragazze da marito ne portavano in dote cassapanche gonfie. Anzi le loro virtù casalinghe erano in gran parte misurate da questa provvista di tela di canapa, che durava alcune volte per tutta la vita.

Era, a dir vero, una tela un po' troppo grossa, un po' troppo dura, un po' troppo legnosa, ma resistente; e non costava ai contadini che un po' di fatica e di pazienza.

Un bel giorno, in una delle nostre case di campagna, capitò il «moroso», che tornava da una città della Lombardia. Per ingraziosirsi la rossa e soda ragazza che amava, le portò in dono una camicia di «cambry» soffice e sottile e candida, che somigliava alla pellicina dell'uovo tanto era fine e bella. Figurarsi!

Io ricordo ancora, che quando, da ragazzi, si potè introdurre nelle case rurali la biancheria di «ghinea» o di «cambry» marca Colonna (era allora la marca di rinomanza mondiale) pareva di avere ottenuto una grazia dal cielo.

Allora la sposina novella, un po' delicata ed un po' amante di portar cose nuove, incominciò a sospirare ogni notte ed ogni giorno col suo uomo:

— Uh! come pizzicano questi lenzuolacci duri!

— Dio! che fastidio questa camicia rigida come la cartapecora!

— Non ti pare che la tovaglia sia troppo grossa e scura?

— Come si fa ad asciugarsi con queste salviette che sembrano grattugie?

Le «gramadore»

Importanza di un problema

Invece i fini tovagliolati di cotone erano lì, ad ogni fiera di villaggio, a portata di mano, allettanti, come un pomo del paradiso terrestre. I venditori, sotto gli ombrelloni verdi e gialli di incerata, strizzavano l'occhio alle ragazze ed alle spose e strillavano a perdifiato:

— Novità! Novità! Eleganza, morbidezza, civiltà! Non costano niente! E' un disastro di prezzi.

Le vecchie massaie tentarono rabbiosamente di ammorbidire e nobilitare la tela casalinga di canapa, a furia di violenti bucati, a forza di bruschina con «bozzima» di crusca, sego e sapone. Ricorsero persino all'astrologia; e distesero le lunghe tele sui prati in certe notti, alla guazza ed alla brina, per la superstizione che diventassero più morbide e più bianche.

Invano. Il migliorato tono della vita anche nelle campagne impose rapidamente il trionfo delle stoffe più fini ottenute col cotone. Incominciarono a sparire per tutti i poderi i quadretti verdi di canapa. I vecchi telai tacquero e furono in gran parte dispersi. Il popolo, non infrenato e non illuminato da alcuna provvida azione di governo, commise l'enorme errore economico e politico di abbandonarsi ciecamente, anzi voluttuosamente, alla fibra che veniva dall'estero, disprezzando la propria. Il fenomeno che si era iniziato al principio del secolo scorso, si intensificò e pressochè si generalizzò durante una sola generazione: la nostra.

Le conclusioni furono tragiche, benchè non subito avvertite. In Italia siamo arrivati ad importare 200 milioni di chili di cotone all'anno, di cui soli 50 milioni riesportati in manufatti. Nel solo 1934 si sono importati in Italia ben 200 milioni e 200 mila chilogrammi di fibre tessili dall'estero per un valore complessivo di 2 miliardi e 25 milioni di lire. Ancora nei primi nove mesi del 1935 il disavanzo della bilancia commerciale italiana è stato di 300 milioni di lire per il cotone e di 182 milioni per la lana!

Queste cifre astronomiche dicono, meglio di qualsiasi ragionamento, quale sia l'importanza del problema che il Duce ha posto all'ordine del giorno della Nazione.

Fortunatamente nel 1935 la situazione, sotto la spinta delle necessità create dall'imbecille assedio economico, ha incominciato a capovolgersi.

Il problema in fondo era sempre quello affrontato rabbiosamente dalle vecchie massaie rurali: dare cioè alle stoffe di canapa la morbidezza, la finezza ed il candore; insomma «cotonizzarla» come si disse impropriamente.

Il fortunato industriale che trovò il modo, con lunghe esperienze, di «disintegrare» chimicamente la rozza fibra della canapa in un fiocco soffice e quasi uniforme a quello del cotone, fu il dott. Leonardo Cerini, che a Castellanza, a trenta chilometri da Varese, creò un primo laboratorio, collaudato da S. E. Rossoni il 21 dicembre del 1934. Nella circostanza della visita del Ministro saltò fuori, per la prima volta, il nome di «canafioc», che fu però cambiato in «canafiocco» colla desinenza italianissima. I primi felici risultati consigliarono a trasformare il laboratorio sperimentale in un vasto stabilimento, capace di produrre diecimila chili di bianca fibra al giorno.

Ritorna la gioia

Subito dopo, per iniziativa dello stesso Rossoni e, tenendo conto delle esperienze di Castellanza, sorse il grandioso stabilimento di Tresigallo, inaugurato il 28 ottobre del 1935.

Nei suoi moderni impianti, fra macchinari in moto ed enormi caldaie fumanti ed alambicchi pieni di mistero, entrano i grossi carichi della canapa verde e rapidamente si polverizzano nei soffici mucchi bianchi, come la neve.

Ritorna la gioia nelle feraci zone di bonifica; riecheggiano i canti per le distese infinite del Ferrarese e del Bolognese, che rivelano il verde della pianta preziosa.

Fra breve, io credo, saranno placati anche gli scrupoli ed i lamenti delle belle sposine, le quali vedranno sulle loro tavole, nei loro letti e persino sul loro corpo finissime stoffe, morbide e belle e fantasiose, molto più del vecchio «cambry» e di una marca non più «colonna» sibbene imperiale ed italianissima in tutto, nella fibra, nel lavoro e nella genialità.

Michele Campana

(Disegni di Serafino Campi)

L'aspetto caratteristico dei maceri di canapa

Il giro del mondo in... pantofole

Copenaghen, lunedì sera.

Una scommessa di nuovo genere è stata vinta recentemente da un cittadino danese il quale si impegnò nel 1927 di compiere il giro del mondo calzando esclusivamente delle pantofole comuni. Sebbene lo scopo pratico della scommessa sia rimasto un mistero per tutti, sta di fatto che l'eroe in pantofole ha compiuto in nove anni il tragitto pattuito ed è tornato in questi giorni a Copenaghen, con un bilancio di 136 paia di pantofole sfiabbrate, 16 vestiti a brandelli e 14 bastoni ridotti in misere condizioni. Il nostro eroe è stato eletto socio onorario di diverse associazioni di esploratori e di calzolai.

Mostra scenografica italo-ungherese a Monaco

Berlino, lunedì sera.

Nelle sale del Museo del Teatro di Monaco è stata inaugurata in questi giorni una mostra di arte teatrale contemporanea italiana ed ungherese, comprendente in prima linea modelli di scenografie presentate recentemente nei principali teatri dei due Paesi. La mostra è stata inaugurata dal direttore del Museo del Teatro dott. Schoene il quale ha posto in rilievo l'attività svolta dai giovani scenografi italiani ed ungheresi nel campo della scenografia moderna. I modelli italiani provengono in massima parte dal Teatro Sperimentale Nazionale, facente capo ai Gruppi Universitari Fascisti, mentre che la parte ungherese tende a dimostrare lo sviluppo dell'arte scenografica nella giovane Ungheria.

Il maestro giapponese KONOYE dirigerà un concerto a Roma

Berlino, lunedì sera.

Il celebre compositore e direttore d'orchestra giapponese conte Konoye, giunto in questi giorni in Europa, dirigerà per la stagione in corso una serie di concerti per la stazione ad onde corte di Berlino e con i filarmonici della stessa capitale del Reich. Subito dopo il maestro Konoye sarà ospite di Riga e di Roma, ove dirigerà alcuni concerti di musica occidentale e nazionale.

Il successo di Gina Cigna e Maria Caniglia a Berlino

Berlino, lunedì sera.

Dopo la brillante affermazione di Gina Cigna al «Deutsches Opernhaus» di Berlino, la stessa capitale del Reich ha ospitato in questi giorni nell'Opera di Stato di «Unter den Linden» la cantante italiana Maria Caniglia. Sebbene sia la Cigna che la Caniglia si siano esibite nella parte di «Aida», il pubblico e la stampa tedesca non hanno potuto stabilire un confronto fra le due artiste. Ambedue hanno dimostrato di possedere mezzi vocali che fanno onore alla scuola del bel canto e doti artistiche eccelse.

Parla Mamoulian

Tra 5 anni tutti i film saranno a colori

NEW YORK, novembre.

Nel mondo cinematografico si sa di quanta arditezza e di quanta intelligenza sia permeato il lavoro del regista Rouben Mamoulian che non si spaventa mai davanti agli ostacoli che possono sorgere durante la lavorazione di un film e non esita a ricorrere a certe soluzioni personalissime che gli hanno valso in America e fuori quella fama della quale è circondato il suo nome.

Rouben Mamoulian

Un'idea fissa

E si dice anche che la sua ferma volontà riesca ad ottenere dagli artisti che con lui lavorano, tutto quello che desidera. Ultimamente ad esempio Mamoulian ha girato un film col tenore Nino Martini, e già prima dell'inizio del film, egli aveva avvertito del come il lavoro non sarebbe stato uno studio in primo piano delle sue corde vocali, al che il Martini aveva soggiunto che allora avrebbe disertato. L'ultima parola fu di Mamoulian, che con questa frase: «E' una promessa o una minaccia?» riuscì ad iniziare il film, e a condurlo a termine servendosi del tenore come meglio gli piaceva, anzichè lasciare via libera alla sua voce d'oro che copre senza fatica due ottave e mezzo.

Accanto al Martini è un'altra artista italiana Ida Lupino, che asseconda molto bene l'azione del film e quella in particolare del tenore.

Ma pur dedicandosi a questi lavori di minore importanza, Mamoulian pensa con insistenza sempre crescente al film a colori, tanto che fu appunto attorno a questo argomento che egli intrattenne un giornalista recatosi giorni fa ad intervistarlo. Il curioso è che allo stesso giornalista che non lo aveva visto da tempo, Mamoulian incominciò a parlare dell'argomento che allora aveva lasciato in sospeso come se si trattasse di averlo troncato pel breve tempo necessario ad andare a comperare un pacchetto di sigarette.

«Dopo Becky Sharp — disse Mamoulian — non ho più girato dei film a colori, ma credo però che questa innovazione tecnica debba trionfare nel modo più assoluto tanto che fra cinque anni al massimo non si sentirà più parlare di immagini in bianco e nero.

Sarà buon profeta?

«Si comprende subito però che non è solo necessario per riuscire a ciò, ricercare degli scenari che si prestino allo sfruttamento di un tale processo, nè di ricorrere alla storia per insistere sulla sontuosità dei costumi. Per quel che riguarda le mie idee in proposito, e i miei progetti, avrei piacere di comporre un film d'attualità, ben inteso a colori, nel quale l'azione si svilupperà ad esempio a New York, con dei passanti in completo da passeggio e in cappello molle.

«Un'altra idea che mi preoccupa — continuò Mamoulian — è quella della possibilità di trasformare lo schermo. Non so se nel mio ultimo film musicale avete notato bene una scena nella quale il tenore Martini che vi figura tra un contorno di fiori d'India, dovrebbe assumere la parvenza di un lillipuziano tra piante troppo alte per la sua statura. La scena non è riuscita perfettamente e questa impressione che ho avuto per primo alla proiezione del film, è dovuta al fatto che mentre giravo, il quadro dell'immagine mi impacciava. Bisognerà poter disporre di uno schermo più alto ma largo per ottenere la impressione di schiacciamento che cercavo. Credo però che un giorno si potrà modificare la forma di ciascuna immagine con la stessa libertà con la quale un pittore sceglie le cornici di ciascun quadro.

Sarà egli buon profeta? Potrà realizzarsi pel film a colori quello che avvenne a suo tempo col film parlato che nonostante le aspre critiche trionfò incontrastato sul suo rivale?

Tempo e termine cinque anni, dice Mamoulian. La scadenza non è troppo lunga e non è detto che in questo periodo la tecnica raggiunga tali e tanti perfezionamenti non solo da avverare le asserzioni in proposito, ma anche di superarle.

* * *

La novella di STAMPA SERA

La provincialina

Dicono che, per sottrarsi alle tentazioni della terra, non esista che un mezzo: alzare gli occhi al cielo. In città, il cielo offre sorprese emozionanti ed allettevoli, tali da far meritare l'inferno al più santo degli uomini! Infatti Carlo Danna, alzando lo sguardo in alto, incontrò, assai prima della volta celeste, un bruno visino sporgente da una finestra del primo piano: un visino da ladra di cuori!

L'intercettazione inattesa non era poi tanto sgradevole e Carlo fermò i suoi occhi sulla visione affascinante per mai più dimenticarla. L'inchiesta non fu laboriosa ma, in compenso, dispendiosa: venti lire offerte dal giovane Carlo alla incorruttibile portinaia, che, più tardi, gli fornì le più soddisfacenti informazioni: la ragazza, bella, buona e gentile, aveva sempre avute amabili parole per la informatrice, viveva con suo zio cavaliere, un tanghero della più pura specie, magazziniere di una ditta di generi alimentari. La ditta X...

— La ditta X? Ma che fortunato caso! — pensò il giovane Carlo, dottore in erba. Infatti uno dei pezzi grossi di quell'azienda era appunto suo padre e non gli sarebbe stato difficile di farsi presentare al magazziniere e di raggiungere, senza servirsi della romantica scala di seta, la celeste apparizione. All'indomani egli era, infatti, in negozio e chiese al genitore notizie del cavaliere.

— E' un brav'uomo, onesto, attento, devoto, ma insopportabilmente noioso e litigioso. E Carlo, intimidito da quel giudizio, non certo favorevole allo zio della sua bella, non volle sollecitare la presentazione, ma preferì attendere il momento buono perchè questa formalità, indispensabile ai suoi piani, avesse luogo a caso. Il momento buono venne assai presto: Carlo seppe, abilmente, insinuarsi nell'animo del magazziniere: tornò in ditta, si fece sempre più assiduo, divenne, in breve, amico del cavaliere. Ed il cavaliere Camillo, commosso da tanta premura, volle dare al figlio del pezzo grosso una prova della sua simpatia invitandolo al cinema, con sua nipote.

Il furbo magazziniere da quella relazione col giovanotto, si proponeva certamente un avanzamento e fu con grande perplessità che si decise ad invitare Carlotta. Non avrebbe potuto lasciarla a casa e tuttavia temeva che la ragazza, assai poco addomesticata con le norme di buona creanza, venuta dal paese da soli sei mesi, potesse dispiacere all'elegante signorino. E poichè non gli era consentito di lasciarla sola a casa, fece buon viso a cattivo gioco, e presentò la nipote Carlotta all'amico Carlo.

Alla rappresentazione cinematografica seguì una cenetta alla buona in un ristorante di second'ordine, ed il giovanotto, accomiatandosi, sulla porta di casa, ebbe parole streitamente gentili.

— A ben rivederla, cavaliere, e ancora grazie... I miei ossequi, signorina...

Camillo da questo gelido addio, arguì che Carlotta con le sue maniere scontrose da provincialona, era dispiaciuta al signor Carlo che mai avrebbe richiesto il bis di quella serata assai poco felice e questo gli rincresceva per quei tali suoi sogni di avanzamento...

Ma si sbagliava!

Carlo, nell'incontro con Carlotta, da buon intenditore, aveva altamente apprezzate le fresche grazie della ragazza. Non gli era poi costato gran fatica l'intendere che anche lui aveva fatto colpo, con le sue maniere galanti e la sua linea di damerino, sulla bella provincialina, e decise di passare all'attacco. Un numero è presto segnato su di un quadratino di carta. Sotto il numero, una invocazione: «Telefonatemi alle cinque. Farete un uomo felice!». E il galeotto quadratino cartaceo fu abilmente insinuato, dall'abilissimo Carlo, nella manina di Carlotta. Il buio propizio dell'operazione e vietò allo zio di notare la vera causa del movimento di vivo stupore della affascinante nipote, che, al contatto della mano del vicino, diede prima un balzo, come se fosse stata morsa da una vipera, e poi chiuse con una mossa rapace il prezioso messaggio.

All'appuntamento di Carlo la ragazza fu puntualissima ed il romanzetto d'amore ebbe, dopo due giorni, felice inizio. La grazia provinciale di Carlotta, sana e colorita come una mela, piacque molto al signorino e le moine di Carlo stregarono la ragazza.

Ebbe così inizio il grande idillio, condito da furtive passeggiatine romantiche, e da incontri in nascosti nidi. In quel gioco d'amore, strano a dirsi, a soccombere fu l'uomo di mondo, che, stregato dalla provincialina, si abbandonò al grande e ossesso sogno della vita in due, benedetta dal curato.

Ma questo progetto assai roseo, fu in compenso accolto molto freddamente da Carlotta che cercò di spargere un pizzico di cenere in quel cuore in fiamme, dissuadendo il ragazzo da un passo che avrebbe potuto rimpiangere. La ritrosia della donna ottenne l'effetto opposto.

A Carlo la ragazza, florida e sempliciona com'era, piaceva fino allo spasimo. Decise dunque di andare dritto allo scopo. Come prima fortezza da espugnare c'era suo padre ed egli l'assaltò con tanta veemenza, con tanto commovente slancio, che il vecchio genitore capitolò in pieno.

— Sta tranquillo. Domanderò, per te la mano di Carlotta al cavaliere Camillo. Sarà orgoglioso di concedertela...

Carlo, che non aveva fatto parola alla bella di quella sua manovra avvolgente, e già pregustava la gioia della sorpresa della buona e cara Carlotta, impaziente, spinse il padre ad accorciare i tempi.

— Gli hai parlato?

— Sissignore! L'ho lasciato or ora, ma debbo confessarti che non m'è parso molto entusiasta. Ha detto che sua nipote è ancor giovane, che dovrà pensarci prima di legarla per la vita a un uomo, che dovrà chiedere il consenso dei genitori della ragazza!...

— Rifiuta, dunque?

— Non rifiuta. Prende tempo!

Per il magazziniere, affatto ignaro delle relazioni amorose esistenti tra sua nipote ed il giovane Carlo, la domanda ufficiale di matrimonio del commendatore, che pur avrebbe dovuto riempirlo di gioia, fu come un colpo di mazza al capo. Arse di legittima ira e volle, prima di tutto, assodare fino a qual punto di intimità, i ragazzi a essere spinti i loro rapporti: ecco perchè non aveva detto un decisivo e sonoro no al principale! E mentre, fino a quel giorno, era stato ciecamente fiducioso, lasciando ampia libertà alla Carlotta, si pose in agguato.

Come un segugio seguì la ragazza cautamente, ed ebbe la suprema soddisfazione di assistere all'incontro ed all'abbraccio con Carlo. Sissignore, all'abbraccio, perchè nella accogliente semi-oscurità del parco, il damerino non si fece affatto scrupolo di stringere al cuore la sua bella.

— Presto avrai una sorpresa! — le mormorò Carlo.

E la sorpresa infatti non si fece attendere! Il cavaliere si avanzò minaccioso; gli occhi gli brillarono, era rosso in viso come un gambero ed il nodoso bastone gli tremava tra le mani!

— Torna a casa! — gridò alla ragazza.

— Ma zio?!...

— Zio un corno! Ed in quanto a voi, filate, giovanotto, altrimenti vi rompo le ossa!

Sembrava un pazzo!

Carlo, incauto, volle fare la voce grossa e rimbeccò il magazziniere, ricordandogli che egli, dopo tutto, aveva già espresso a mezzo del suo autorevole padre le sue sane intenzioni...

— Carlotta sarà mia moglie!

— Ma che moglie d'Egitto. Stimo troppo vostro padre per lasciarvi sposare quella sfacciata...

— Sfacciata? Vostra nipote?

— Nipote! Nipote! Non avete ancor capito che è la mia amante? Ma la rimanderò oggi stesso al paese tra i cavoli dov'è nata!

Carlo restò dapprima intontito, sorpreso, vinto e tuttavia ammirato della provincialina che aveva saputo così accortamente giocarli tutti e due; ma poi pensò che il paese della bella non era tanto lontano...

Paolo Berdo

L'eccezionale caso di pazzìa collettiva della famiglia di Noto spiegato dal prof. Marro

Come spiegare con argomentazioni logiche il tragico caso di pazzia collettiva svoltosi nella famiglia degli agricoltori di Noto? La pazzia che offusca ad un tratto la mente di un individuo, ne paralizza i centri inibitori, lo riporta a ritroso nei secoli fino allo stato di un bruto, come ha potuto trasmettersi da un figlio all'altro e da questi al padre, in quella famiglia di agricoltori, senza che sia intervenuta una causa palese a dare origine al primo caso di pazzia e a quello abbia legato gli altri che si sono succeduti di ventiquattro in ventiquattro ore, con una regolarità impressionante, ossessionante, fino a che tutti i congiunti sono stati trasferiti al manicomio?

Profonda impressione

La notizia di questi casi di pazzia ha prodotto una profonda impressione; uomini e donne di ogni ceto e di ogni età ne parlavano ieri e ne parlano oggi, con sgomento, con raccapriccio, come sotto l'impressione di un incubo dal quale non riuscissero a sottrarsi. Ciascuno si chiedeva se era possibile che senza nessun precedente sintomo rivelatore quattro cervelli che fino a quel momento avevano funzionato meravigliosamente con la precisione di un cronometro, subissero ad un tratto un guasto: presentassero gli stessi fenomeni.

L'eco che ha avuto questa spaventosa notizia ci ha indotto a chiedere il giudizio di un illustre psichiatra, il chiarissimo prof. Giovanni Marro della nostra Università, ed ecco succintamente quanto l'uomo di scienza ci ha detto per spiegare il susseguirsi di casi di pazzia in una stessa famiglia.

Il prof. Marro è vice-direttore dell'Ospedale psichiatrico di Collegno, ed esaminando tanti soggetti durante le sue quotidiane visite, lo studioso ha potuto raccogliere un interessante materiale anche per spiegare questo caso che al profano si presenta come un enigma.

Dal primo accenno, il professore, che fin da ieri aveva letta la notizia e si era interessato del caso clinico rimpiangendo di non trovarsi a Noto per esaminare i componenti la famiglia Musso, ci ha detto come questo caso tanto impressionante, fosse spiegabile, spiegabilissimo e già studiato e catalogato da molti scienziati.

Il padre suo, l'illustre prof. Antonio Marro, aveva pubblicato nel 1893 negli Annali di freniatria, uno studio interessantissimo sulla pazzia gemellare: pazzia che può esplodere contemporaneamente nei due soggetti.

Nella prole nata da una sola madre e da un sol padre ricorrono casi di forme esterne e di carattere morale che quasi fanno mettere in [illegible] la legge dell'ereditarietà, la realtà della trasmissione dei caratteri fisici e morali attraverso la generazione. Ma la legge dell'ereditarietà si esprime nella sua pienezza nei gemelli: uniformità dell'influenza ereditaria sia esteriore fisionomica, sia psichica. Alcuni casi, fra cui due sorelle gemelle nate nel 1888 in provincia di Alessandria, figlie di un padre alcoolizzato e di una madre normale, cita il prof. Marro; casi nei quali, in seguito ad un trauma psichico, provato da una delle gemelle, con conseguente pazzia, l'altra ugualmente impazzì.

Lo scienziato ci ricorda le pazzie collettive constatate nel medio evo, i delirî fra i popoli che conservavano un misticismo primitivo. Tali fenomeni che oggi più non si ripetono, possono più facilmente trovare un terreno propizio al loro sviluppo in una famiglia dove ci sono il medesimo pensiero, le stesse tendenze. Una famiglia che viva isolata, in campagna, i cui membri abbiano tendenza a fenomeni di esteriorizzazione, in cui il padre abbia trasmesso ai figli caratteri di ereditarietà, di superstizione, tabi fisiche o psichiche, può essere soggetta a tali fenomeni.

I fenomeni di «licantropia»

Basta ricordare — ci dice il nostro interlocutore — i fenomeni di licantropia del medio evo, quando individui a serie, credendo di essere stati mutati in lupi, si gettavano nella campagna ululando e mordendo chi li rincorreva.

Nelle forme di pazzia famigliari — bene spesso si rivelano nei coniugi — quelli che si sviluppano di più sono i concetti deliranti che hanno una loro radice nel substrato anticosciente dell'individuo. Basta che il fenomeno si verifichi in uno dei famigliari perchè il contagio si propaghi. E' proprio come nel caso di un'altra malattia che ha il suo periodo di incubazione e di sviluppo; nel caso dei componenti la famiglia Musso di Noto, era di 24 ore.

— E se la Maria, la giovane contadina che per prima ebbe l'allucinazione della Madonna e del diavolo non l'avesse avuto, gli altri sarebbero vissuti come persone equilibrate sane?

— Certo che in tutti quegli individui esistono tare che per altre cause avrebbero potuto anche produrre fenomeni di pazzia, ma sarebbe potuto anche darsi il caso che tutti fossero vissuti lasciando la convinzione in quanti li avevano avvicinati di persone sane, equilibratissime. Ed infatti lo sono se si eccettua lo stato morboso latente, comune a tutti i membri della famiglia.

Se non fosse esploso il primo caso — ci conferma il prof. Marro — nessuno della famiglia Musso sarebbe impazzito. E' un fenomeno di misticismo primitivo che si rivela col delirio, con allucinazioni.

Il fenomeno dell'epidemia paranoica è interessante dal punto di vista demopsicologico e mostra come dai comuni elencati del misticismo primitivo che giacciono latenti in fondo all'animo di molte persone, e che a volta si rivelano con manifestazioni di superstizione, possa sprigionarsi la fiamma di un vero delirio sotto l'influenza di potenti [illegible] suggestive.

La suggestione non è mancata nel caso che abbiamo esposto. Ognuno dei fratelli era rimasto impressionato dalla improvvisa pazzia che aveva colpito il fratello, dove trovare una ragione più efficace di suggestione?

u. p.

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA

Nessuna tregua possibile si dichiara a Salamanca

VIVACI AZIONI SU TUTTI I FRONTI

Salamanca, lunedì sera.

Il comunicato ufficiale del Governo annuncia:

«Il nemico ha continuato ad attaccare il fronte del villaggio di Villareal, ma è stato respinto e, inseguito, ha abbandonato sul terreno parecchi morti ed importanti quantità di munizioni.

«A Mondragon i nazionalisti hanno occupato le posizioni dalle quali il nemico teneva la rotabile sotto il suo fuoco. I rossi hanno subito delle gravi perdite.

«Il generale Aranda, governatore militare delle Asturie, comunica che, in seguito ai combattimenti di avant'ieri sulla linea di Cornellana Salas, il nemico ha abbandonato più di trecento morti.

«Contrariamente alle affermazioni comunicate dai governativi, nessuna via di comunicazione dei nazionalisti è stata tagliata».

Nei circoli nazionalisti si segue con molta attenzione, ma senza febbre, il dibattito di Ginevra circa il progetto franco-britannico per la mediazione in Spagna.

Un'alta personalità che è vicina a Franco ha dichiarato all'inviato speciale dell'*Havas* che non c'è mediazione possibile, poichè i nazionalisti hanno impegnato una lotta che non comporta possibilità alcuna di compromesso.

Ha aggiunto: «Per rispettabili che siano i sentimenti che animano coloro che hanno preso l'iniziativa di questa proposta di mediazione, i termini dei quali si sono serviti per presentarla dimostrano che non si rendono conto della vera situazione della Spagna o che non comprendono ciò che v'è in giuoco nel dramma spagnuolo».

Egli poi ha citato le parole del generale Franco.

«Non v'è sistemazione possibile tra la canaglia e noi, tra i traditori della loro fede e della loro Patria e noi».

Infine ha aggiunto:

«La lotta può solo terminare con la vittoria delle nostre baionette o per la resa senza condizione dei rossi. Senza perdere di vista l'estero, la guerra fratricida che si combatte in Spagna è dominata da considerazioni religiose e patriottiche, sulle quali è impossibile transigere».

Sul fronte nord l'artiglieria nazionale ha bombardato Marquina ed Ellorio, mentre l'aviazione ha lanciato numerose bombe su Ochandiano e su Urides. L'artiglieria rossa ha sparato a lungo su Villareal.

Le truppe nazionaliste hanno arretrato leggermente i posti avanzati di Isusmendi per fortificarsi su posizioni strategicamente più sicure.

Sottomarini russi al largo di Majorca

GIBILTERRA, lunedì sera.

L'agenzia «Reuter» informa che secondo informazioni ricevute a Gibilterra da fonte autorizzata, una flottiglia di sottomarini sovietici è stata scorta nella mattinata di domenica mentre incrociava al largo di Palma di Majorca.

Due ragazzi assaliti da un orso

Istambul, lunedì mattina.

Presso Brussa un orso ha assalito due ragazzi che si sono salvati dandosi alla fuga. La belva ha sgozzato due vitelli che erano in custodia ai ragazzi stessi.

FINE D'ANNO A SING-SING

Ventisette esecuzioni

New York, lunedì mattina.

Durante le feste del Capodanno e precisamente tra il 31 dicembre ed il 1° gennaio la «sedia elettrica» di Sing-Sing sarà molto occupata, dovendo giustiziare ventisette condannati.

Il pericolo dal cielo

Passa un aeroplano nei quartieri madrileni tenuti dai rossi. La popolazione ne segue i movimenti, temendo il bombardamento

La mediazione in Spagna

La risposta del Governo di Roma alla Nota franco-inglese

Roma, lunedì sera.

Alla Nota indirizzata dai Governi di Francia e di Gran Bretagna in data 5 dicembre, il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha risposto nei seguenti termini:

«1. - Il Governo italiano condivide il desiderio espresso dai Governi britannico e francese di subordinare qualsiasi considerazione politica agli interessi superiori della civiltà e della pace, di eliminare qualsiasi causa che possa contribuire a estendere i pericoli che la crisi attuale comporta, di vedere, infine, restaurata in Spagna la normalità e l'ordine.

«2. - Per quanto riguarda la proposta dei due Governi di una nuova dichiarazione formale di «non intervento» negli affari spagnuoli e di un rafforzamento delle misure da adottarsi a tale scopo da parte del comitato di Londra, il Governo italiano tiene in modo particolare a ricordare che, sin dal principio, esso ha sostenuto la necessità che l'impegno di «non intervento» per essere efficace doveva essere il più possibile completo. Doveva cioè comprendere, oltre al divieto di importazione di materiale bellico in Spagna, anche l'impegno di impedire l'invio di volontari e di agitatori politici e di inibire sottoscrizioni di denaro e qualsiasi forma di propaganda pro o contro una delle parti in conflitto.

«Il Governo italiano non dubita che, se il suo modo di vedere fosse stato dall'inizio accolto, la situazione in Spagna sarebbe oggi ben altra. Sembra infatti ovvio che la proposta oggi avanzata dai due Governi avrebbe allora incontrato difficoltà di attuazione molto meno serie e gravi di quanto indubbiamente esse incontreranno nelle circostanze attuali.

«Il Governo italiano non ha tuttavia neanche oggi difficoltà, se tutti gli altri Stati concordino, a esaminare nel Comitato di Londra tutte le misure che parranno più atte ad assicurare una completa applicazione e controllo del «non intervento», purchè esse siano accettate contemporaneamente nella loro totalità.

3) Il Governo britannico e il Governo francese avanzano l'idea di un'azione mediatrice delle Potenze maggiormente interessate, intesa a porre termine alla lotta armata che insanguina la Spagna per consentire al Paese di esprimere la volontà nazionale. Tale idea non può naturalmente non essere accolta che con favore dal Governo italiano. Il Governo italiano si pone tuttavia il quesito se, nelle circostanze odierne, l'attuazione di un ordinato plebiscito in Spagna possa rientrare nel campo delle possibilità pratiche.

Inoltre il Governo italiano deve rilevare che, ove si guardi obbiettivamente ai fatti, appare difficile negare che il popolo spagnuolo non abbia già sufficientemente espresso la sua volontà a favore del Governo nazionale, che ha saputo progressivamente assicurarsi il consenso della maggioranza delle popolazioni e il possesso della più gran parte del territorio nazionale.

«Non può nemmeno non rilevare come la riconciliazione tra le due parti in conflitto appaia oggi singolarmente difficile, sia per la tendenza anarchica che indiscutibilmente predomina fra gli avversari del Governo nazionale, sia per gli atti crudeli di cui essi si sono resi colpevoli.

«Ciò nonostante, il Governo italiano, desideroso di non tralasciare niente di quanto possa giovare ai fini superiori della pace, è disposto ad esaminare in uno spirito di amichevole collaborazione quelle proposte che altri Governi ritenessero di poter formulare e di partecipare alla loro eventuale realizzazione».

Messaggi del Duce e di Ciano all'on. Motta

Roma, lunedì sera.

Il Capo del Governo ha inviato al Consigliere Federale Motta, che assumerà nei prossimi giorni la Presidenza della Confederazione Svizzera, il seguente telegramma:

«Mi è vivamente gradito associarmi alle onoranze che sono rese all'E. V. entro e fuori dai confini del suo Paese nell'anniversario dei suoi 25 anni di Uomo di Governo e alla vigilia della sua quinta rielezione alla più alta carica dello Stato.

«Le due date coincidono con un periodo nel quale i rapporti fra i nostri due Paesi sono particolarmente cordiali e amichevoli ed io sono assai lieto di salutare in Lei uno dei maggiori artefici di un'amicizia destinata a durare nel tempo. Accolga, caro Presidente, le mie felicitazioni più cordiali. - Mussolini».

S. E. il Conte Galeazzo Ciano, Ministro per gli Affari Esteri, ha così telegrafato:

«Nel 25.o anniversario della Sua partecipazione al Governo Federale e alla vigilia della sua quinta rielezione a Presidente della Confederazione Elvetica, desidero giunga a V. E. il mio saluto augurale.

«L'opera costante da Lei svolta per l'efficace tutela degli interessi svizzeri nel mondo e dei più alti interessi della civiltà, hanno fatto dell'E. V. uno dei rappresentanti più rispettabili e più eminenti dello spirito elvetico ed europeo. - Ciano».

Blum si dichiara fautore del "non intervento,,

(In una intervista)

Parigi, lunedì sera.

Uno dei principali redattori del *New Chronicle* di Londra, Filippo Jordan, rende conto di un'intervista accordatagli a Parigi dal Presidente del Consiglio Blum, al quale egli aveva chiesto di precisargli la sua opinione sui principali problemi internazionali del momento.

Circa gli affari di Spagna il signor Blum ha risposto che egli è sempre partigiano del principio del non intervento.

«La situazione in Europa cambia così rapidamente che, ogni giorno, deve essere giudicato per se stesso. Bisogna fare un passo alla volta, perchè, se si tentasse un movimento che non potesse essere ripreso, potrebbero allora prodursi, il giorno seguente, un pericolo o una realtà più pericolosi di quella evitata il giorno prima. In nessuna circostanza bisogna accordare al generale Franco il diritto di belligerante, e bisogna vegliare a che funzioni efficacemente e rapidamente il Comitato di controllo progettato sull'embargo delle armi».

Il giornalista ha chiesto se, qualora venisse abolito il non intervento, vi fosse pericolo di guerra in Europa. Blum ha risposto:

«Non vi è mai necessità assoluta per una guerra. Io sono fatalista e non credo che la guerra sia imminente. Tuttavia non vi è motivo di restare tranquilli e di rimanere con le braccia conserte».

Il mercante di cannoni N. 1

I miliardi e la beneficenza

(Servizio speciale di PAOLO ZAPPA)

VIII.

PARIGI, dicembre.

Non sempre gli uomini, la cui necessità di lucro esigono che si gettino i popoli gli uni contro gli altri, sono per forza nemici fra di loro. Capita, invece, sovente che, pur restando essi dall'una e dall'altra parte della trincea, i loro interessi siano concomitanti, si sviluppino parallelamente.

Scoppiata una guerra, per costoro difatti si tratta di sfruttare al massimo un'occasione ad essi commercialmente tanto favorevole. Per sfruttarla al massimo, però, occorre che l'occasione duri il più a lungo possibile. Più una guerra dura, e più rende.

Nel luglio 1914 e dopo

Ma guai, perciò, se il collega dell'altra parte, privo d'un prodotto di prima necessità, dovesse cedere troppo presto. On ratait l'occasion, direbbero i francesi, una occasione che difficilmente si ripresenterà. Conviene, dunque, dare al compare di che tenir le coup.

In conformità a simili regole generali, noi vediamo ingegneri di Krupp, Vickers, e Schneider, per tutto il 1913 e buona metà del '14, lavorare fianco a fianco nelle officine Putiloff onde armare sufficientemente la Russia zarista, sempre impreparata; sfogliando i resoconti di certe burrascose sedute a Palazzo Borbone e ai Comuni, nonchè gli incartamenti di processi per alto tradimento, apprendiamo inoltre come, nel luglio 1914, sapendo che la guerra sta per scoppiare, Zaharoff in Inghilterra e il Comité des Forges in Francia assicurano a Krupp il rifornimento di certe materie prime indispensabili.

Così dal 2 al 24 luglio, otto piroscafi carichi di alluminio, proprietà della Vickers (Zaharoff) lasciano i porti inglesi per quelli tedeschi, la Germania essendo a corto di alluminio per i suoi dirigibili, che in seguito dovranno bombardare Londra. Il 12 luglio, un'abbondante fornitura di carburo di cianamide destinato alle officine di Saint Tropez, proprietà di Zaharoff, cambia all'improvviso destinazione e finisce in un porto tedesco del Baltico e viene avviata ad Essen per la fabbricazione di esplosivi.

La Germania manca di nickel. La società metallurgica di Francoforte ne richiede d'urgenza una forte fornitura verso i primi di luglio. La società francese «Le Nickel» s'affretta a raccogliere benevolmente la domanda e passa l'ordinazione. «Le Nickel» è una società anonima. Ma, dai resoconti dell'assemblea del 14 aprile 1915 apprendiamo che il presidente Rothschild fa le seguenti dichiarazioni:

«M. Alberto Vickers, che era nostro collega dal 1904, ci ha pregato di accettare le sue dimissioni. Abbiamo scelto per sostituirlo M. Basil Zaharoff, la cui grande competenza e le potenti relazioni industriali porteranno, ne siamo convinti, un concorso preziosissimo alla società...».

Un famoso scandalo

Simili forniture, tuttavia, sono avvenute quando la guerra non era ancora dichiarata: il commercio è il commercio, direte.

Giusto! Passiamo, perciò, al periodo posteriore il 2 agosto. Sempre, dai vari processi per alto tradimento e dalle riunioni parlamentari, ne saltano fuori di cotte e di crude.

Zaharoff continua a fornire di materie prime la Germania, attraverso l'Olanda, la Danimarca e la Svezia. Notevole, fra le altre, una nuova fornitura di 188 mila chili di cianamide avvenuta verso il gennaio 1915 ad una società olandese di Amsterdam, diretta da un tedesco; un'ultima fornitura di 2500 tonnellate di nickel, che un tre alberi norvegese dal porto di Farmind va a caricare nella Nuova Caledonia.

E l'affare dei pozzi minerali del Briey in Lorena? Quest'affare provocherà il primo grande scandalo della pace». Lo riassumo. Almeno secondo certi giornali di sinistra, pare che, nell'anteguerra, esistesse fra i grandi industriali francesi e tedeschi un accordo stipulante che, in caso di conflitto, le officine del bacino del Briey e della Ruhr non sarebbero state bombardate da nessuno dei belligeranti.

I tedeschi nel '14 non ne tengono conto. I francesi, invece, dopo l'occupazione del Briey da parte degli avversari, lo rispettano scrupolosamente, il Comité des Forges avendo ottenuto dal Comando Supremo che i bacini minerari non vengano bombardati. Per 4 anni, i tedeschi potranno estrarre da tali bacini il ferro necessario ai bisogni bellici e tale ferro permetterà loro di continuare la guerra e, quasi quasi, di vincerla.

In un rapporto confidenziale di un generale tedesco al cancelliere Bethmann Hollweg è scritto:

«Per nostra fortuna, i francesi non hanno intenzione di distruggere il bacino, perchè altrimenti, data l'insufficienza delle nostre provviste, la guerra si deciderebbe a nostro svantaggio».

E, alla Camera francese, l'ex presidente Viviani nel 1919 rivelerà:

«I siderurgici tedeschi hanno dichiarato che se il Briey fosse stato in nostro possesso o fosse stato distrutto dalle nostre artiglierie e dalla nostra aviazione, la guerra sarebbe finita in sei mesi».

"Per le vedove di guerra,,

Ma ai membri del Comité des Forges non importa che i tedeschi si riforniscano temporaneamente del prezioso minerale: ad essi sta a cuore che i loro pozzi e le loro ferriere non siano distrutte!

Ma, caro Zappa, — osserverete — si tratta del Comité des Forges... Che c'entra l'amico nostro Zaharoff? C'entra e come! Anzitutto, egli è, con Schneider, uno dei due soci onorari del Comité in questione; in seguito, controlla le acciaierie di Hénécourt, le ferriere di Châtillon-Commentry (500 milioni di capitale), è uno dei maggiori azionisti delle Ferriere e Acciaierie de la Marine et Hénécourt, le quali, dopo De Wendel, posseggono il maggior numero di pozzi del Briey.

D'altra parte, in Inghilterra, gli affari del nostro mercante di cannoni vanno a gonfie vele.

La sola produzione della Vickers durante la guerra sarà la seguente: 4 Capital-ships, 2 incrociatori corazzati, 53 sottomarini, 13 navi ausiliarie, 58 navi leggere per un complesso di 331 mila tonnellate; 12.388 cannoni, dai 75 da campagna ai 450 da marina; 8 milioni di tonnellate d'acciaio lavorato tra corazze, reticolati e granate; 90 mila mine, 90 mila siluri, 3500 aeroplani e 120 mila mitragliatrici.

In breve, la Vickers ebbe lavoro per 40 miliardi di lire (dico quaranta miliardi). Quanto ha guadagnato? Dio mio, non è facile stabilirlo. Certo il margine fra i prezzi di costo e i prezzi di vendita era largo. Stando a quanto ha dichiarato lo stesso Lloyd George, difatti, una granata che per due anni costò 22 shilling e 6, dopo opposito controllo, venne ridotta a dodici...

In breve, gli utili netti dichiarati furono di 4.400 milioni, di cui Zaharoff si beccò il 60 per cento. Ho detto e sottolineo «dichiarati».

Zaharoff, oltrechè per le forniture d'armi (senza parlare naturalmente degli aiuti segreti al collega Krupp), ha ben meritato dell'Intesa facendo entrare in guerra la Grecia. La troupe di propaganda lanciata in Grecia allo scopo di convertirla all'Intesa venne pagata da lui secondo il telegramma 204 del ministro russo ad Atene, principe Demidoff. La troupe si componeva, stando alla lista ufficiale del prefetto di polizia di Atene — afferma Riccardo Lewinston — di 202 individui, fra i quali: 8 sospetti d'assassinio, 27 ladri, 10 contrabbandieri, 21 biscazzieri, 20 trafficanti di donne.

La vecchia «guida» di Tatavla, nel suo paese d'origine, non voleva smentire il proprio passato!

I meriti di Zaharoff, verso l'Intesa, tuttavia, non finiscono lì. Secondo il Temps, Zaharoff ha dato circa 30 milioni in beneficenza e, da buon cittadino, ha portato alla Banca di Francia il suo obolo di oro: un servizio da tavola del peso di 42 chili, che, costretto a regime, per non soffrirne troppo, egli consumava le poche razioni in piatti d'oro e con posate d'oro.

Nè egli dimentica le vittime della guerra. Racconta Neumann che un giorno Zaharoff andò a trovare Briand. Al termine del colloquio, dopo essersi congedato e, già sulla soglia, ritornò indietro, trasse di tasca una busta, la diede a Briand e se ne andò in tutta fretta. Nella busta, lo chèque d'un milione e un biglietto: «Per le vedove di guerra».

Rimorso? Forse.

Paolo Zappa

Commenti di Borsa

TORINO, 14. — Mercato come al solito privo di attività. Quotazioni resistenti ma senza variazioni degne di rilievo.

MILANO, 14. — Affari sempre più ridotti, ma la quota, malgrado qualche irregolarità, appare nel suo complesso sostenuta. Oscillanti i Fondi Pubblici con la Rendita 5% tra 93,12 e 92,95 e il Redimibile tra 74,90 e 74,70 per fine corrente mese. Negli azionari con qualche lieve miglioramento troviamo la Fiat, Centrale, Emiliana, Ilva, Ansaldo, Industrie Zuccheri, Stampati, Olcese, Burgo, Cieli e la Sarda. In notevole reazione le Generali a 4400.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. [illegible] c.	99	1,75	1-7-36	75 70	75 45
100	Id. t. c.	99	1,75	1-1-36	75 925	75 60
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 95	74 50
[illegible]	Id. t. c.	4	1,75	1-7-36	75 025	74 625
100	Rend. 5% 35 c.	9	2,50	1-7-36	93 025	92 85
[illegible]	Id. t. c.	2	2,50	1-7-36	93.10	[illegible] 925
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	453 50	455 50
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	461 25	451 25
500	Torino 4 c.	6	11,25	1-10-36	450 50	448 —
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-10-36	398 50	398 50
500	Id. 4 [illegible] c.	1	8 —	1-10-36	444 50	444 50
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-7-36	304 —	304 —
500	El. Ferr. 3½ c.	6	11,25	1-1-36	457 —	457 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100 35	100 40
100	Id. 1943 VIII	1	2 —	15-9-36	89 40	[illegible]
100	Id. 1943 XII	8	2 —	15-6-36	89 40	89 30
100	Id. 5% 1944	2	2 —	1-9-36	95 45	95 30
500	[illegible] (S.T.E.T.)	6	14 —	1-7-36	583 —	582 —
500	Miglior. 4%	3	8 —	1-10-36	418 —	418 —
500	Subalp. 6%	14	12 50	1-6-36	498 —	497 —
250	Mediterranee	77	11,25	16-4-36	681 —	680 —
500	Meridionali	181	11,75	1-7-36	777 —	774 —
1	Lloyd Sabaudo	41	10 —	20-4-31	4,80	4 90
200	Navig. A. I.	4	10 —	8-6-30	210 25	210 —
[illegible]	Torino-Nord	5	4 —	30-3-36	158 —	157 75
10	Italgas	8	0,362	1-6-36	14 15	14 125
50	Sip	9	1,0625	15-4-36	58 7/8	58 75
500	Terni	41	16,00	30-5-36	285 —	285 —
25	P. C. E.	11	1,267	25-5-36	64 25	64 00
100	Valdarno	6	2,15	8-11-36	174 60	174 50
100	Sesa	29	1,05	14-4-36	90 —	89 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,45	1-1-36	12 30	12 1625
250	Merid. Elettr.	40	14,30	1-7-36	278 —	278 —
500	Edison	1	7,90 acc	7-9-36	305 —	308 —
500	S.T.E.T.	5	12,50 s.	1-7-36	595 —	590 60
[illegible]	Savigliano	50	20,10	8-1-36	1015 —	1010 —
[illegible]	Nebiolo	64	6 —	6-4-36	191 —	192 —
125	Rumianca	17	8,75	8-4-36	181 —	181 —
150	Tedeschi	6	[illegible]	12-3-36	110 —	109 75
50	Ansaldo	6	4,25	1-4-31	56 25	56 50
[illegible]	Ilva	18	16,40	20-3-36	235 50	235 75
[illegible]	Fiat	21	18,00	16-3-36	456 50	458 7/8
17,50	M. Amiata	12	2 —	1-3-31	47 50	47 —
100	Montecatini	20	3,60	6-4-36	175 25	176 —
[illegible]	Montepone	15	13,50	6-4-36	560 75	[illegible] 60
5	Schiapparelli	23	6 —	7-1-30	7 —	7 025
[illegible]	Mira Lanza	9	6,50	6-4-36	[illegible] —	149 —
70	C. I. R.	15	6,40	30-1-36	163 —	163 —
[illegible]	A.N.I.C.	—	—	—	102 —	101 50
200	Talco Grafite	14	7,50 nt.	5-10-36	345 —	340 —
[illegible]	Acqua [illegible]	[illegible]	7,50 ad.	1-7-36	451 —	449 —
70	Florio	—	10 —	1-12-29	65 75	65 25
[illegible]	Vacchi-Unica	9	1,30	1-10-36	41 50	41 60
50	Romana Zucch.	36	4,00	15-1-36	69 50	69 —
250	Viscosa	3	14,00	1-4-36	433 75	434 50
25	Talli Lanzo	[illegible]	6 —	7-4-30	38 —	37 75
100	Coton. Merid.	20	8,00	6-4-36	190 50	191 —
500	Lane Borgosesia	12	50 —	3-3-36	1465 —	1465 —
[illegible]	[illegible] Stabili	4	4,10	21-5-36	300 —	298 —
100	Cartiere Ital.	115	4,50	6-4-36	131 —	[illegible]
[illegible]	Cartiera Burgo	12	1,60 s.	1-10-36	257 75	[illegible]
[illegible]	Fornaci	[illegible]	—	6-1-33	183 —	182 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra 93,18; Svizzera 436,30; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	75 50	75 65
[illegible]	Id. t. c.	75 60	75 65
[illegible]	Redim. 3½ c.	75 —	74 70
100	Id. t. c.	75 05	74 70
100	Rend. 5% 35 c.	92 95	92 95
100	Id. t. c.	93 —	92 95
100	G.I.M.	195 —	193 —
[illegible]	Centrale	750 50	751 —
1000	Assicur. Gen.	4450 —	4400 —
250	Mediterranee	683 —	680 —
500	Meridionali	777 —	778 —
[illegible]	Ven. Costruz.	273 —	272 —
130,40	Rubattino	[illegible] 75	33 —
1000	Cantoni	2350 —	2345 —
100	Forner	138 —	138 —
100	Olona	105 50	105 50
[illegible]	Tessili	116 —	116 —
[illegible]	Olcese	336 25	335 —
[illegible]	De Angeli	839 —	835 —
100	Coats	405 —	403 —
[illegible]	Linificio	443 —	442 —
[illegible]	Rossari	437 —	437 —
[illegible]	Rotondi	385 —	385 —
75	Tosi	45 —	45 —
100	Coton. Merid.	189 50	189 50
100	Da. Manif.	674 —	676 —
100	Gavardo	[illegible] —	618 —
1000	Rossi	3630 —	3630 —
75	Targetti	90 50	91 —
250	[illegible]	400 50	403 —
75	Bernasconi	75 —	75 —
[illegible]	Snia	433 50	433 50
40	Parchetti	75 50	76 —
100	Scotti e C.	85 —	86 —
50	Ansaldo	56 —	56 25
[illegible]	Ilva	236 —	236 —
100	Metall. It.	251 —	251 50
17,50	Amiata	47 50	47 —
100	Montecatini	176 —	176 —
[illegible]	Dalmine	225 —	225 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	193 —	192 50
50	Bianchi	61 75	61 25
50	Isotta	35 75	35 50
200	Fiat	456 —	463 —
100	Reggiane	82 50	80 —
—	Franco Tosi	233 —	232 50
100	Adr. Elettr.	184 —	182 —
200	Cieli	214 —	214 25
200	Dinamo	294 —	294 —
100	Basso Milan.	146 —	144 —
200	Bresciana	296 50	296 75
100	Valdarno	174 —	174 —
[illegible]	Piacentina	184 50	184 50
100	Sarda	68 75	67 50
250	Emiliana	432 —	433 —
100	S.F.I.L.	131 50	131 50
375	Trezzo d'A.	385 —	385 —
[illegible]	Cisalp. priv.	133 —	131 50
[illegible]	Id. ordinarie	104 75	102 75
[illegible]	Sesa	90 —	89 75
—	Comacina	601 —	601 —
200	Edison	300 —	304 50
200	Id. Postergate	235 —	235 —
50	Sip	59 —	59 —
200	Timo	163 —	163 —
400	Vizzola	460 —	460 —
250	Merid. Elettr.	279 50	278 50
[illegible]	Orobia	770 —	770 —
200	Terni	285 50	285 —
10	Unes	12 25	12 15
100	Tecnomasio	34 90	35 35
—	S.T.E.T.	594 50	589 —
[illegible]	Distillerie	197 —	198 75
[illegible]	Eridania	481 —	479 —
[illegible]	Zuccheri	1580 —	1570 —
[illegible]	Raffineria	549 —	546 —
75	Molini Certosa	109 —	109 —
10	Italgas	14 17	14 15
100	Mira Lanza	[illegible] —	148 —
100	Unigeas	178 —	176 —
50	Petroli	10 75	10 75
75	Aedes	82 —	81 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Rust.	— —	— —
[illegible]	Id. 7%	[illegible] 80	34 50
100	Fondi Rustici	107 —	106 50
[illegible]	Beni Stabili	199 50	199 50
100	Saturnia	29 25	29 50
40	Sapone	35 50	36 —
500	Burgo	257 50	260 —
500	Rich.-Ginori	610 —	610 —
50	Gr. Alberghi	67 —	66 75
100	Italcementi	188 50	188 25
500	Pirelli It.	1267 —	1260 —
[illegible]	Pirelli e C.	404 —	403 —
[illegible]	Borini-Zerb.	8 —	8 —
—	La Milano C.	55 —	54 50
—	Toti	734 —	734 —
100	Marelli	115 50	116 —
—	Inte. Edilizia	31 50	30 50
	GENOVA		
[illegible]	Fin. Ind. Agr.	309 50	310 —
500	Tram. El. Gen.	700 —	700 —
15	Lloyd Sab.	4 90	4 95
[illegible]	Colon. Ligure	179 —	176 —
[illegible]	Off. El. Genov.	948 —	948 —
—	Montecatindo	88 75	88 75
250	Saponerie	313 —	313 —
300	Molini A. I.	309 —	309 —
500	Sylos Cebora	225 —	224 —
250	Eridania	480 50	480 50
300	Raffineria Gr.	548 —	548 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1590 —	1580 —
	TRIESTE		
100	Assicuratr. It.	567 50	567 50
400	Infortuni	2145 —	2145 —
300	Adr. Sicurtà A	2030 —	2030 —
[illegible]	» » B	1950 —	1950 —
50	Cosulich	19 35	19 35
200	Gerolimich	81 —	81 —
100	Martinolich	78 —	78 —
[illegible]	Tripcovic	172 50	173 50
400	Cant. R. Adr.	225 —	220 —
[illegible]	Ampelea	114 —	120 —
[illegible]	[illegible]	205 —	205 —

POTENZA DELLA BARBA

Il clamoroso trucco dell'attore Reuss

Si trasforma in contadino-attore autodidatta, si presenta a Reinhardt e ottiene clamorosi successi sulla scena, col nome di Brandhofer. Scoperto, si difende, adducendo le ragioni del suo trucco.

VIENNA, dicembre.

L'autunno ha portato ai viennesi due grandi sensazioni: il processo Luner, che li ha tenuti in orgasmo per settimane, è terminato con una condanna a morte, mentre i giurati assicuravano che l'imputata se la sarebbe cavata con una quindicina di anni al massimo, e il caso dell'attore Leo Reuss, il quale è riuscito, facendosi crescere in pochi mesi una barba che ha anche reso bionda, a nascondere la propria identità a critici, colleghi, amici e parenti. Travestitosi da contadino — la storia è in parte già nota — e assunto il nome prettamente tirolese di Kaspar Brandhofer, nella scorsa estate egli s'è presentato al castello di Leopoldskron (nei dintorni di Salisburgo) e ha chiesto d'essere ricevuto da Max Reinhardt: i domestici del grande regista hanno accolto sdegnosi l'alpigiano, ma l'uomo della montagna, più duro, ha finito col farsi ricevere, per dare un saggio della propria arte teatrale.

Per amore dell'arte

Meraviglia delle meraviglie: il giorno stesso Max Reinhardt, che aveva esaminato Kaspar Brandhofer avendo a fianco la consorte Elena Thimig, attrice valorosissima, rivela nell'eccezionale ambiente artistico costituito da Salisburgo durante l'estate, di avere scoperto un autodidatta, non giovanissimo, che standosene tutto solo a varie centinaia di metri di altezza, ha imparato a recitare in maniera da dare dei punti ai più famosi. Il direttore del Teatro della Josefstadt, dottor Lothar, si affretta ad accaparrarsi l'adulto prodigio per la nuova stagione viennese e non appena incomincia a provare con lui, si trova di fronte a difficoltà inaspettate — ma logiche — perchè Kaspar Brandhofer non sa portare gli abiti di società, mangiando mette il coltello in bocca, stringe la mano da perfetto rustico e deve, insomma, imparare dalla prima all'ultima le cosiddette buone maniere.

Per amore dell'arte si affrontano sacrifici anche maggiori: il dottor Lothar, coadiuvato dai suoi assistenti — che il falso Kaspar Brandhofer conosce benissimo, avendo non troppi anni prima recitato con loro — dedica pomeriggi e serate all'educazione dell'allievo e intanto in città si parla del rozzo tirolese che si accinge a calcare le scene del più elegante e raffinato teatro di Vienna. Poichè senza licenza non è permesso recitare, Kaspar Brandhofer si presenta agli esami e li supera brillantemente: presiede la commissione il dottor Emilio Geyer, ex-direttore di un teatro viennese nel quale Leo Reuss ha recitato... Appena gli assegnano una magnifica parte nel dramma *La signorina Elsa*, di Arturo Schnitzler, Kaspar Brandhofer domanda cinque giorni di permesso per potersela studiare con comodo e l'inconsueta domanda viene accolta. Quando [illegible] alle prove, quando non ne ha più, egli fa più schietto tirolese. Il giorno della prima capita in una riunione di colleghi e finge di non capire quale ne sia lo scopo: credendo [illegible] che gli attori, in una giornata così importante, perdano il tempo per delle bazzecole. Poi si leva il sipario e Kaspar Brandhofer trionfa: gli onori della serata sono per lui e, in egual misura — ma non di più — per Alberto Bassermann, vecchia gloria del teatro tedesco. Kaspar Brandhofer è un attore di classe. Il sottoscritto, all'uscita del teatro, afferma fra proteste generali [illegible] di classe. [illegible] scherzo di Werner Krauss, il quale s'è voluto travestire: gli rispondono essere il Brandhofer talmente [illegible] pel teatro, che a sentire parlare di Werner Krauss, aveva ingenuamente chiesto chi fosse.

La soluzione

Eppure il trionfo provoca la soluzione. Leo Reuss si trasformarsi nella vita, non sulla scena. E' riuscito a non farsi riconoscere da Max Reinhardt e da Elena Thimig, quindi dal direttore del Burgtheater Röbbeling, che era stato suo direttore ad Amburgo, dal figlio di Arturo Schnitzler, Enrico, col quale ha recitato per dieci anni, è anche riuscito a dominarsi quando colleghi diffidenti l'hanno chiamato a bruciapelo Leo, ma sulla scena, nella sua atmosfera, al cospetto del pubblico, egli si tradisce attore puro sangue e più tardi, costretto a rivelare la propria identità, dichiara che recitando non s'è più sentito Kaspar Brandhofer, ma Leo Reuss.

La direzione del teatro, dopo il trionfo, non sapendo più sottrarsi all'ondata di dubbi — la buona fede della direzione è indiscutibile — si decide a compiere indagini e per primo crede che inducendo il Brandhofer a radersi la barba la eventuale sua identità con un altro attore possa essere presto chiarita. Brandhofer sollecito assicura che la barba lui è dispostissimo a radersela, ma che, siccome gli è stata assegnata come nuova parte il *Guglielmo Tell*, la cosa per il momento è superflua. La direzione allora si procura delle lettere di Leo Reuss e le confronta con lettere di Brandhofer, per ottenere dalla grafologia la spiegazione del mistero: il perito giudiziario incaricato dell'indagine avverte di avere ancora bisogno di una *elle* e d'una *erre* maiuscola e con un pretesto Kaspar Brandhofer viene invitato a scrivere una lettera ad un « Landesverband » di un certo « Ring ». Il perito calligrafo può così approfondire lo studio della elle e della erre maiuscole e per ultimo sentenzia, con timide riserve, che Kaspar Brandhofer non è Leo Reuss. Invitato a mandare all'indomani per iscritto il parere, il perito si [illegible] dal farlo, perchè nel corso della notte Kaspar Brandhofer ha comunicato al dottor Lothar che egli è effettivamente Leo Reuss.

Bisogna punire Leo Reuss? Ha egli ingannato, truffato e fatto cosa indegna? Costretto dalla sua origine ebraica a lasciare la Germania, Leo Reuss è ritornato in Austria — suo paese di origine — e dato l'eccessivo numero di attori alla ricerca di contratti non ha trovato lavoro; a ciò si aggiunge che egli è il marito d'una celebre attrice, Agnes Straub, e che lui soffre all'idea di dover vivere nell'ombra della moglie. In questo stato d'animo concepisce il progetto di recitare nella vita, per potersi assicurare nuovamente la possibilità di recitare sulla scena, e nel corso di pochissimi mesi si trasforma al punto che un compagno d'infanzia, incontrandolo in tram, lo guarda ironico e poi ride alle sue spalle con la moglie. Kaspar Brandhofer sostiene che chiunque si concentri nello sforzo di essere un altro debba essere considerato un altro: « Io avevo dedicata tutta la mia forza di volontà al pensiero di essere un contadino tirolese — egli dice — e da questa volontà partiva un fluido che effettivamente ingannava tutti ». Leo Reuss non è stato riconosciuto neppure dalla sua prima moglie divorziata, dalla quale ha avuto dei figli.

Non ha truffato

Egli non ha truffato e non ha ingannato nessuno: per il pubblico, il fatto che un artista si chiami Leo Reuss o Kaspar Brandhofer non ha importanza e non deve averne. Il nome, in molti casi, influenza il giudizio. Se Kaspar Brandhofer fosse stato un cattivo attore, il pubblico avrebbe fischiato o manifestato in altro modo la propria disapprovazione e nessuna montatura e nessuna propaganda di stampa avrebbe avuto la potenza di fare ancora credere nel miracolo dell'alpigiano cinquantenne emulo di [illegible] o di Bassermann. Nella vita quotidiana, quanti non emigrano da un paese in un altro per sottrarsi alla influenza di pregiudizi, circostanze ed elementi che rendono impossibile un progredire, per ricominciare a costruire in un ambiente di [illegible]? Leo Reuss, se l'immagine è lecita, per sottrarsi alle influenze citate, ha fatto ricorso alla finzione di [illegible] dal vecchio suo ambiente ad un mondo nuovo ed ha vinto. Presentandosi in veste di alpigiano tirolese ha chiesto d'essere esaminato come attore; l'esame è riuscito, la prova è stata magnificamente superata: egli è un attore. Il resto non importa. La polizia avrà il diritto d'infliggergli un'ammenda, perchè per sottrarsi all'ultimo l'incognito ha abitato in casa di amici — gli unici a conoscere il suo segreto — sotto un altro nome, ma la critica ed il pubblico debbono assolverlo. Rimane soltanto da sapere se Reinhardt abbia veramente ignorato.

I. Z.

I mandarini dell'Harrar

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia « Le Colonie » riceve da Harrar che il raccolto dei mandarini in tutto l'harrarino è fiorentissimo. I mandarini di questo territorio sono pari ai migliori mandarini di Sicilia e di Spagna

NOTE DI SPORT

Anche a Genova si è vinto

Non è stata soltanto fortuna

La "nazionale", la sua vittoria ed i suoi problemi alla luce della partita con i cecoslovacchi

Anche la partita di Genova è terminata sotto i segni della vittoria azzurra. E senza neppure troppa difficoltà.

Quindici giorni fa, quando ci si pensava, le anticipazioni non erano troppo allegre. Si prevedeva una nuova assenza di Meazza, si temeva di non poter allineare Andreolo, le preoccupazioni sulla presenza di Allemandi non erano poche. Bilancio preventivo poco lieto, quindi, per una partita che, pur non essendo valevole per la Coppa Internazionale, ci opponeva ai rivali della finale del Campionato del mondo.

Con il passare dei giorni si diveniva un po' più tranquilli. Non già perchè le cose nostre andassero meglio — l'assenza di Meazza e Andreolo, anzi, si faceva certa — ma perchè si apprendeva che gli avversari stavano forse peggio degli azzurri. La crisi di trasformazione del calcio cecoslovacco si rifletteva, infatti, nel travaglio della formazione della nazionale. Le notizie da Praga... peggioravano sempre. Come centro-mediano i boemi dovevano servirsi di un laterale, Kostalek; per il reparto centrale dell'attacco erano costretti a ricorrere al trio provinciale del Prostejor, la discordia e le incertezze regnando tra gli « assi » praghesi; non potevano far a meno di richiamare l'altro anziano Horak per dare un titolare di una qualche sicurezza all'ala destra; dovevano far naturalizzare in fretta e furia l'austriaco Vytlacyl. A tutto ciò si aggiungevano le incertezze sulla presenza del famoso Planicka a difesa della porta.

Si arrivò, così, ieri mattina, a dover constatare che tra noi e loro chi stava peggio non eravamo proprio noi. La partita ci ha detto che questa era la realtà. Sul campo i boemi, infatti, non sono apparsi... troppo terribili. Le hanno buscate per due a zero e lo svolgimento dell'incontro ha dimostrato che il punteggio avrebbe potuto salire ancora.

Trasformazione

Allora, siamo stati fortunati? Non crediamo si debba parlare di fortuna. Il problema è diverso.

Sia in Cecoslovacchia che in Italia, come, del resto, in Austria e in Ungheria, si vive un periodo difficile per le squadre rappresentative del calcio nazionale. I tenori di qualche anno fa, poco alla volta, non hanno più fiato per cantare come un tempo. E' giocoforza, quindi, sostituirli. E l'opera di sostituzione non è facile in un organismo, come la nazionale, che deve funzionare con ingranaggi messi assieme occasionalmente una volta tanto. Anche se questi ingranaggi sono i migliori esistenti... sulla piazza, non è detto che possano trovare un'immediata sintonia di lavoro.

Crisi di trasformazione, quindi, nelle università calcistiche danubiane ed in quella italiana. Parità, cioè, nello star male.

Disparità, invece, nel porre rimedio al malanno, nel curarlo. Mentre a Praga si brancola ancora nel buio e si « ottoa » rattoppi all'ultimo minuto, da noi la nazionale è sottoposta ad una cura tenace e razionale che le permette di tirar avanti, senza mai provare i sussulti dell'agonia. A Praga si opera senza una linea logica, cercando soluzioni occasionali ogni volta che la squadra deve scendere in campo; da noi si lavora secondo un preciso piano prestabilito ed i quadri si rinnovano volta a volta quando la necessità l'impone e le situazioni lo permettono. Pozzo è un medico che il male ha preso per tempo e la cura l'ha studiata bene, prima di farne la continua applicazione.

Uomini e linee

I mezzi per superare la crisi, inoltre, sono ben diversi in Italia che non in Cecoslovacchia. L'alto livello medio del valore del nostro calcio ha, infatti, raggiunto un limite che è nettamente superiore a quello del calcio boemo. Là, quando viene a mancare un « asso », è difficile trovare l'uomo da avanzare alla sostituzione. Quasi tutta l'alta tecnica è racchiusa nelle due squadre di Praga, lo Sparta e lo Slavia. Se l'uomo non è qui, son dolori. Da noi, invece, i giocatori di buon valore crescono in discreto numero e un po' dovunque. Si può, quindi, lavorare su di un materiale più vasto e più elevato.

Non è, quindi, perchè più fortunati che abbiamo potuto affrontare l'incontro di Genova meglio preparati all'urto, che non i nostri avversari, ma per l'abilità dell'uomo che tiene in mano i destini della nazionale e per la superiorità del nostro movimento calcistico su quello cecoslovacco. E', anzi, forse, proprio in questo momento di crisi generale che più splendente e meritata appare la conquista del titolo di campione del mondo.

Uscendo da queste considerazioni di indole generale, che cosa ci ha detto la partita di ieri sui vari problemi particolari della compagine azzurra?

L'attacco continua a permettere i sonni più tranquilli. E' stato il primo ad essere rinnovato ed ha ormai una sua fisionomia e saldezza ben definita e provata. L'anno scorso esso ha ricevuto l'apporto di giovanile energia di Piola, Colaussi e Pasinati; le forze di questi tre elementi si sono amalgamate con quelle di due uomini provvisti ad ogni contesa e di classe eccelsa: Ferrari e Meazza. E' un reparto che non da più preoccupazioni, che possiede ormai tanto vigore da poter sopportare anche la sostituzione di un elemento senza tremare. A Genova, come a Berlino, è mancato Meazza. L'olimpionico Marchini, come Perazzolo, ne ha raccolto la momentanea successione con pieno diritto e con felice risultato.

Assai diversa la situazione della mediana. Qui la crisi di rinnovamento è nel suo pieno sviluppo. L'intera linea deve essere ricostruita.

Scomparso Monti, il problema del centro-mediano s'è imposto con tutta la sua urgenza e difficoltà. La soluzione pareva essere stata trovata con Andreolo. Ma a Genova il rossoblù non potè allinearsi in campo. Pozzo chiamò Piccini, uno dei principali artefici del trionfo olimpico. Piccini non attraversa il suo miglior periodo di forma. Ciononostante, non è crollato. Ha giocato senza troppo rilievo, ma non certo con disonore. Nella forma delle Olimpiadi avrebbe fatto assai di più. E' un giovane. Se, in condizioni sfavorevoli, non è naufragato, vuol dire in lui ci sono qualità più che egregie. In lui abbiamo forse l'uomo dell'avvenire. Non è male, intanto, sapere che, qualora capitasse ancora di dover stare senza Andreolo, c'è sotto mano un giocatore da buttare nella lotta.

Per i laterali, Neri, alla sua seconda apparizione in maglia azzurra, non ha detto cose molto più promettenti della prima, mentre Varglien II ha preso un piglio più sicuro, da uomo che s'è più ambientato e che pensa di restare a lungo dove l'occasione favorevole l'ha portato.

Passi avanti

A Genova, quindi, il problema della mediana non è stato risolto in pieno. Ma neppure la prova ha dato esito totalmente negativo, dati la lieta conferma di Varglien II. Con il ritorno di Andreolo, i due terzi del reparto dovranno considerarsi sistemati. In più è già in vista quello che potrà forse essere il centro-mediano di domani.

Dal movimento rinnovatore non è stata finora toccata la sola linea dei terzini che a Genova ha ripresentato lo schieramento del campionato mondiale. Ma Allemandi ha convinto un po' meno. Presto bisognerà pensare anche a questo settore. Qui, però, Pozzo potrà lavorare con minori preoccupazioni, giacchè di terzini di valore in Italia non ce ne son pochi. Ieri, ad esempio, c'era già pronto Rava.

Come vedete, la partita di Genova non è passata inutilmente. La crisi di trasformazione qualche passo avanti l'ha fatto e, se non può dirsi ancora sulla decisa via della soluzione, la si deve, però, considerare bene incamminata.

Non altrettanto può dire la Cecoslovacchia.

Enzo Arnaldi

Università..... in ribasso

IL RETTORE: — Vuole salire lei sulla nostra cattedra?...
IL PROFESSOR POZZO: — Ha già troppo da fare alle mie lezioni. Con tanti assistenti che scocciano...

(*Disegni di* BIOLETTO)

L'hanno naturalizzato

L'EX-AUSTRIACO VYTLACYL: — E mi avete naturalizzato per venire a fare questa figura?!... Era meglio restare austriaco ancora per qualche giorno.

SPORT E QUATTRINI

Schmeling sarà il primo a battersi con Braddock per il titolo mondiale

New York, lunedì matt.

Tempestoso è stato lo svolgimento della riunione della Commissione atletica dello Stato di New York, nella quale doveva essere risolta la questione riguardante la precedenza di svolgimento degli incontri Braddock-Schmeling e Braddock-Louis. Ad essa hanno presenziato anche Schmeling, che chiedeva l'applicazione dell'accordo che gli assicura la priorità di battersi per il titolo mondiale, e Braddock, che voleva fosse ammessa la validità del contratto da lui firmato per lo scontro con Joe Louis. I due pugili erano accompagnati dai loro procuratori.

La Commissione ha assunto fin dall'inizio, come era prevedibile, un atteggiamento ostile a Schmeling, impiantando, innanzi tutto, una questione perchè il tedesco non vuole depositare una cauzione di 25.000 dollari a garanzia di tornare in America, qualora conquistasse il titolo, per porlo in palio. Schmeling si è opposto a questa pretesa, facendone rilevare l'assurdità e sostenendo che solo a lui si voleva applicare simile misura vessatoria. Il tedesco, inoltre, ha dichiarato che, qualora anche volesse sottoporsi a questa richiesta, non lo potrebbe, perchè le misure tedesche sul controllo delle divise non gli permettono di depositare somme all'estero. A questa eccezione la Commissione ha risposto che a New York hanno valore le leggi americane, non già quelle tedesche.

Messasi la discussione su questa via, essa è presto degenerata ed ha rischiato di terminare in una zuffa generale.

Al suo termine è stato diramato questo comunicato da cui si apprende come Schmeling abbia ottenuto ragione:

« Il campione del mondo dei pesi massimi, James J. Braddock, ha firmato oggi un contratto in base al quale si impegna ad incontrarsi con Max Schmeling per difendere il titolo. L'incontro avrà luogo il 3 giugno a New York, nello stadio di Madison Square. In base al contratto, Braddock si impegna a non disputare l'annunciato incontro amichevole con Joe Louis, mentre gli è riconosciuta la facoltà di incontrarsi da oggi al 3 giugno con ogni altro peso massimo in combattimenti inferiori alle 15 riprese ».

La clausola che esclude i combattimenti con Louis è stata inserita su esplicita richiesta di Schmeling il quale non vuole che Braddock possa perdere il titolo o diminuire il suo prestigio prima dell'incontro del 3 giugno.

Firmando l'odierno contratto, i due pugili hanno convenuto che anche il successivo incontro per il campionato mondiale avrà luogo negli Stati Uniti. E' stato pure convenuto che il vincitore lascerà come cauzione la somma di 25 mila dollari come garanzia dell'impegno che si assume di difendere il titolo entro sei mesi nel territorio degli Stati Uniti.

Braddock ha dichiarato che si tratterrà il 42 per cento dell'incasso, mentre al pugile tedesco sarà riservato il 20 per cento.

Si apprende, intanto, che il campione si incontrerà il 22 di questo mese nello stadio di Buffalo con Jack Mac Carthy. L'avversario di Braddock è considerato negli ambienti pugilistici come una figura di secondo piano e si prevede fin d'ora che non darà fastidi allo scaricatore irlandese-americano.

A TEATRO

ALFIERI

Stasera: popolare con *Mani in alto!* Due prossime novità

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia di Armando Falconi rappresenta, a prezzi popolari, la divertente commedia di Guglielmo Giannini, « Mani in alto! », mentre annuncia la messinscena, nel corso di questa settimana, di due altre novità: « Lieto fine », commedia brillante di Dino Falconi, e « Una terribile cavalleresca », tre atti dell'ungherese Alessandro Hunyadi. Questi due nuovi lavori avranno poche repliche, poichè, com'è noto, la Compagnia termina la sera del 21 corrente le sue rappresentazioni all'Alfieri.

ROSSINI

Si replica *Il torpedone ha bocciato*

AL TEATRO ROSSINI, nelle due rappresentazioni di ieri, si sono registrati due « esauriti » e il pubblico ha confermato il successo della commedia musicale « Il torpedone ha bocciato ». Venerdì prossimo serata in onore di Betti di Landa con la nota commedia di Camasio e Oxilia: « Addio giovinezza ». In un intervallo la serata cantante canterà alcune canzoni del suo repertorio.

CONSERVATORIO

Giovedì: il Concerto Ellena-Bazzoffia

Nella sala maggiore del Conservatorio « G. Verdi » avrà luogo la sera di giovedì prossimo un concerto del violinista cieco Antonio Ellena e della violinista Ginetta Bazzoffia. Essi ripeteranno il programma svolto, or non è molto, con lodevole successo, alla « Sala Sammartini » di Milano, e che comprende la « Sonata » di Franck, il « Concerto » di Mendelssohn, un « Andante » per due violini soli del Bianchini, oltre a musiche dell'Ellena, di Back, Moskowsky, Santoliquido, Respighi e Wieniawsky. Accompagneranno al piano la prof.ssa Liliana Fubini e il prof. A. E. Guerrina. La soprano Cesarina Dionigi canterà alcune romanze.

Giochi e passatempi

CASELLARIO MAGICO

	DU		
		CHI	

Disporre opportunamente le sillabe FIE, MO, MO, NA, NA, NA, NA, RA, RA, RE, SCA, SCA, TE, TE in modo che esse vengano a formare quattro parole che possano leggersi tanto nel senso orizzontale che in quello verticale.

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Quell'azzurra a Capri cerca il turista
6) Lo fa la nota peccosa più volte
9) Lo prova per se stesso l'egoista
10) Valle che di gesta n'ha visto molte
13) Verbo dell'amator di cose antiche
16) Detto due volte, popolo selvaggio
17) Frutto ristorator delle fatiche
18) Popol di Tracia ch'era sempre in viaggio
19) Sono di calcio molteplici partite
21) Verbo di chi dimentica la sera
23) Paro sicuro di chi muore lite
24) Bianchezza bianca dell'Etiopia nera
25) I Greci del tempo dell'Areopago

Verticali:

1) Eretta sull'alpe rustica e sola
2) D'America del Nord un vasto lago
3) Il verso eguale del tempo che vola
4) Il cavalier dello Grazia: un poeta
5) Il muover della foglia che par viva
6) Una cosa latina: val per tutto
7) Verbo dell'onda che bacia la riva
8) Lo sfogo che si fa con gente amica
11) Così suona il consiglio che seduce
12) Il basso quand'è espresso in lingua antica
14) Aggiunto che sortì il « bastone » del Duce (due volte ripetuto)
18) Esse i vigili han guanti lucenti
20) Quando voi ed io ci troviamo insieme
22) Misura pel rumor; degli studiosi

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Impiantito

Monoverbo

TRE men di MENTE

(Tremendamente)

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (63

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

— Non giurate!... La somma che possedete, e della quale non potreste giustificare in alcun modo la provenienza, è una prova irrecusabile!...

— Io non possiedo nulla!... Informatevi!... Fate cercare!...

Sotto la maschera impassibile del magistrato, un occhio esperto avrebbe intravista una certa commozione.

Era giunto il momento per assestare il colpo decisivo!...

Invece di rispondere al detenuto egli si rivolse ai gendarmi che gli stavano ai fianchi ed ordinò:

— Voi condurrete il detenuto nella stanza vicina, gli toglierete gli abiti e li esaminerete scrupolosamente per assicurarvi che nulla vi sia nascosto nelle cuciture.

I gendarmi stavano per eseguire l'ordine. Ma Bagnolet ruggì rabbiosamente:

— E' inutile!... Ho tre biglietti da mille cuciti nella cintura dei pantaloni.

Questa volta, l'orgoglio del successo trionfò dell'imperturbabile sangue freddo del magistrato.

Una esclamazione di gioia gli sfuggì: ed egli non seppe trattenersi dal volgere a Daniele ed al dottore uno sguardo che voleva significare:

— Non ve lo avevo detto?

Ma non fu che un lampo.

Il suo volto riprese subito la sua glaciale immobilità; e, rivolgendosi al detenuto, egli riprese:

— Datemi questo denaro!...

Crochard non si mosse.

Ma il suo viso tradiva una visibile angoscia...

I suoi sguardi furibondi giravano per la stanza, cercando forse una uscita, per tentar di fuggire!...

— Il denaro!... — insistè il giudice.

— Ma... signor giudice...

— Bisognerà, dunque, impiegare la forza per averlo?

Convinto della inutilità di qualsiasi tentativo di resistenza, il miserabile curvò il capo.

— Non posso scucire la cintura con le unghie! — egli sibilò. — Datemi un coltello o una forbice.

Era proprio quello che tutti si sarebbero ben guardati dal dargli!

Ad un cenno del giudice, uno dei gendarmi si avvicinò al detenuto e, tratto di tasca un temperino, tagliò la cintura.

Una vera convulsione di rabbia scosse l'assassino allorquando apparve un pacchetto che evidentemente conteneva biglietti di banca.

Per un bizzarro fenomeno, frequentemente osservato nei criminali, Bagnolet si dimostrava molto più preoccupato del suo denaro che della sua vita.

— Quel denaro è mio!... — egli rantolò. — Nessuno ha il diritto di togliermelo!... E' una infamia!... E' una infamia!...

Abituato a simili scenate, il giudice istruttore, invece di ascoltare Crochard aprì con precauzione il pacchetto.

I biglietti di banca non presentavano nulla di notevole. Ma sul foglio di carta erano scritte alcune parole, due delle quali erano ancora leggibili:

« Via Università ».

— Che cosa significa ciò, Crochard? — chiese il giudice istruttore.

— Non lo so! — rispose il miserabile. — Chi sa dove avrò raccolto quel pezzo di carta!...

— Volete mentire ancora?... A che serve, ormai? Questo era evidentemente l'indirizzo di qualcuno che abitava in via dell'Università.

Daniele trasalì.

— Signor giudi... — egli esclamò — io abito appunto in via dell'Università.

Un improvviso rossore animò il volto del magistrato: il che in lui era segno di viva soddisfazione.

— Tutto si spiega! — egli mormorò come se parlasse a se stesso.

Quindi, rivolgendosi al detenuto, riprese:

— Voi, dunque, riconoscete di aver ricevuto del danaro per assassinare il luogotenente Chaumpcey?...

— Non ho detto questo...

— E' vero!... Ma il fatto che voi serbate così gelosamente nascosta la somma lo dimostra!... Chi vi ha dato quel danaro?...

— Nessuno!... Esso è il frutto delle mie economie!

— Dal momento che vi siete messo sulla via delle confessioni, vi conviene persistervi! Non ci guadagnate nulla a turlupinare la giustizia!... Non potete, certo, illudervi di salvare i miserabili che vi hanno armata la mano... Un solo modo vi resta per meritarvi qualche indulgenza: e questo modo consiste nel dir tutto francamente: non lo dimenticate!...

L'assassino era in grado di valutare tutta la portata delle parole del magistrato e di penetrarne il senso.

Nondimeno, per alcuni minuti egli rimase indeciso, scosso da un fremito nervoso, che rivelava l'aspra lotta che si svolgeva nel suo spirito.

Poi lo si udì mormorare:

— Ebbene, tanto peggio per lui!...

Quindi, volgendosi al giudice, riprese sogghignando:

— Dal momento che io sono nei guai, è bene che ci siano anche gli altri... Se il piano fosse riuscito il maggior guadagno sarebbe toccato certamente a me!... Eppure, ero io che affrontavo i maggiori pericoli... Sappiate, dunque, che chi mi ha incaricato di uccidere il luogotenente Champcey è stato un tale che si chiama Giustino Chevassat...

(*Continua*)

TORINO DI GIORNO

Bilancio del torneo di scopone

"CHITARRELLA,, è stato battuto...

San Remo, lunedì sera.

Ho scritto che il signor Chitarrella, classico dello scopone, tirato fuori dalla tradizione orale per essere precisato in un volumetto, è uscito malconcio dal torneo di S. Remo. Non ci si guadagna mai nulla a passare dalla tradizione orale ai fatti concreti: lo stesso è avvenuto recentemente per la costituzione inglese a proposito della «cotta» di Re Edoardo per la signora Simpson.

Talune frasi di Chitarrella che correvano di bocca in bocca con la sicurezza di versetti biblici, sono risultate inesistenti. Non è vero che egli abbia scritto: «Prima regola indisporre l'avversario».

E' una regola meravigliosa, ma egli non ci pensò.

Non è vero che egli abbia esclamato: «Sette bello mille scope» oppure «Di fronte al sette bello non si ragiona»; di esso, in latino, egli disse prudentemente che «si tardandi securitatem non habes, accipe» (*Se ritardando non sei sicuro, piglialo*); frase questa che, tradotta in dialetto napoletano-barese divenne: «*Priesto cchiù ampressa se lo piglie e meglio è*». (Più presto se lo piglia e meglio è).

I due giornalisti vincitori del torneo: Morabito e Tanzi del Sindacato di Milano

L'altra celebre frase: «Guarda se puoi le carte del compagno che le tue sei sempre in tempo» non fu creata per lo scopone ma per il terziglio. E probabilmente non vi entrava malizia alcuna perché un successivo paragrafo vi ammonisce: «*Non t'arrangià quando fuoche*». (Arrangiarsi è un'espressione elegante del termine barare).

***

Chiarelli dice: «Il baro emendesi la sorte». Discutendo insieme con lui questa sottile osservazione, ho tentato di dimostrare che il «baro industrializza la sorte». Egli mi ha risposto che talvolta si bara per il solo piacere di vincere, indipendentemente dalla posta connessa al gioco, ma io ne dubito; quando si gioca per nulla, l'occasione di apparire gentiluomini è troppo alla portata di tutti per lasciarsela scappare.

***

Passando dalle formule vaghe a quelle concrete, Chitarrella, nel paragrafo 43 della sua scienza, si libera delle complicazioni dello scopone avvertendo che il giocatore «*deve capire l'opportunità della presa e trovare un rimedio in caso di bisogno*»; ma come, non lo spiega.

A conti fatti, gli scaricatori del porto di Genova che hanno partecipato alla lotta con un gruppo agguerrito ne sapevano più di lui. Non lo avevano mai sentito nominare e, in un primo tempo, udendolo citare da persone istruite, ne temettero alquanto; allora lo consultarono, ma le sue norme essendo scritte in tre lingue per essi sconosciute (latino, italiano, napoletano-barese), rimasero con le proprie cognizioni soltanto e se ne avvantaggiarono. I veri tecnici chitarrelliani (taluni dei quali partiti da Napoli, dopo una selezione severa) ebbero la peggio di fronte alla loro conoscenza personale del gioco, veramente superiore. Napoli, patria dello scopone, non figura tra i primi dieci arrivati.

***

Nella sua tomba, il signor Chitarrella non soffrirà molto per l'insuccesso patito; a parte il fatto che la «Jonta de lo joco de scopone» (aggiunta del gioco di scopone) al testo presumibilmente originale, è di epoca posteriore e di un anonimo, il chiasso creato intorno al suo nome sembra concludere per la sua inesistenza. Le enciclopedie non ne parlano, non si sa quando visse e che cosa fece. Ed se limitò il proprio spirito a poche battute eleganti intorno a un mazzo di carte, sciupò così malamente la vita che fa piacere supporre non sia mai nato.

***

Genova era sicura della vittoria. Una squadra compatta — dodici giocatori — è partita da Genova con un segretario e un cassiere e ha classificato quattro partecipanti nelle prime tre coppie. Uno il signor Nebbiolo Giuseppe, ha richiamato l'attenzione di tutti per la competenza eccezionale e ancora di più per la costanza con la quale durante una settimana ha tenuto sempre uno stuzzicadenti in bocca.

***

A proposito di Napoli. Il «Circolo Italico di Napoli» ha avuto assegnata una coppa perché la sua coppia «è stata classificata al miglior posto». Manca di specificare nei confronti di chi o in quale eliminatoria. Trilussa dice di un'iscrizione trovata presso un voto di ringraziamento e che narra:

«... nell'aprile corrente
a Francesca Pomponi stiratrice
je passò sopra tutto un reggimento.
Ma come sia finita non lo dice».

***

Alla signora Margherita Sarfatti è stato concesso un «Premio d'onore» consistente in una medaglia d'oro con la seguente motivazione: «*Per essersi iscritta alla categoria Signore-Giornaliste senza avere potuto partecipare a quella dei giornalisti perché occupata a discutere il torneo stesso*».

La motivazione lascia perplessi, ma non è la prima.

***

Altre medaglie d'oro sono state assegnate alle signore Nasuelli, Semiglia, Bonetti, Salnati, Petracchi, Billi con la seguente motivazione: «Per avere partecipato a tutte le categorie del torneo». E' un po' come il nastrino di una campagna. Pur non confondendo il sacro con il profano, è certo che la loro fu impresa azzardatissima non coronata da nessun successo e soltanto alimentata dalla speranza. Se è vero che la speranza è «un prestito che noi chiediamo al futuro», le suddette signore hanno contratto un grosso debito ed era giusta una ricompensa.

***

Forse una medaglia d'oro sarebbe stata da concedere anche alla signora Anna Chiarelli, la quale, dopo avere vinto il torneo delle signore, non ha voluto partecipare ad altre competizioni «*per non guastarsi la media*».

***

La competizione è stata accanita dal principio alla fine per quanto concerne le categorie popolari. Esse si sono battute senza abbandonarsi mai e senza concedere regali di sorta alle coppie favorite, quando appartenevano a coppie già condannate dalla classifica. Altrettanto non si può dire delle categorie intellettuali, le quali, confondendo la generosità con la pigrizia, abbandonavano la partita agli avversari se in migliori condizioni di punteggio, del che va dato loro ampio biasimo per il pessimo contegno sportivo. Un momento! Un momento! Credo di essere incorso in un errore: oggi, sportivamente, si fa altrettanto. C'è anzi una massima di dolcezza idilliaca: Non dare dispiaceri all'atleta che sta per vincere.

***

Al torneo ha partecipato anche una signora americana: Genevieve Walkels.

Di lei è fatto cenno con questa semplice memoria, non essendosi altrimenti distinta.

***

E' stato posto il quesito se l'elemento femminile sia in grado di battersi a lungo in un gioco che vuole calma, logica, analisi e consimili virtù. Io suppongo che con un minimo di allenamento la lotta potrà svolgersi alla pari; in caso dispuonto agirà a vantaggio della nostra compagna la spregiudicatezza la quale è sorella dell'*ulcalo d'ingegno*, soprattutto quando coglie di sorpresa. La donna ci coglie sempre di sorpresa.

***

E' augurabile, in futuro, un maggiore intervento di signore e magari di signorine. Augurabilissimo un sistema di coppie miste: esso renderebbe la competizione più lieve e più sorridente, poiché l'errore verrebbe perdonato in nome di altri valori; e i lottatori, a partita ultimata, invece di balzare su come galletti irritati oltre i paraguardi per insultarsi, troverebbero nella cavalleria il ricordo di partecipare a un torneo.

***

Molte sono state le dispute, sia all'interno che fuori. Non si udiva che il seguente ritornello:

— Non c'è da discutere...
— Non c'è da discutere...

E si discuteva per convincere che non c'era da discutere.

***

Non sono riuscito a farmi raccontare la tragedia toccata a un bravo ragazzo, il quale d'improvviso è balzato in piedi e dopo avere girato per tre volte intorno alla sedia, ha fulminato il compagno con i pugni tesi, incapace di pronunciare una sola parola; quindi battendosi alternativamente il petto e la fronte, chiamava a testimonio il soffitto e il pavimento delle proprie ragioni; e rivolgendosi verso l'alto imprecava contro il diavolo, mentre malediva gli dei d'Omero e mandava cupamente la terra. Per fortuna, non ha mai sbagliato turno; non bisogna spingere l'amore per la bellezza del gioco fino a compromettere la salute eterna. E neppure quella temporale...

A dire il vero, quest'ultima è stata messa a dura prova dallo sforzo richiesto al cervello e la stanchezza ha fatto sì che elementi ottimi abbiamo ceduto ad avversari mediocri più resistenti ai lunghi percorsi. Per il prossimo anno è allo studio un programma che scinderà il torneo in due parti: la prima, per stabilire l'eliminatoria avrà luogo durante il mese di giugno, nelle giornate di sabato e di domenica; la seconda in novembre.

***

A torneo ultimato c'è stato un gran ballo in onore dello scopone, con il dono di un caratteristico ricordo costituito da un cavaliere di legno che si batte con la scopa e il settebello. Il ballo ha avuto luogo a coppie miste e si ignorano complicazioni e risultati.

Ant.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,50-18: Boll. presagi e nevi — 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime, dott. V. Gayda — 21: «Il folclore d'Italia», direttore d'orchestra Tito Petralia; col concorso del soprani Lina Aimaro e Fernanda Cian, del tenori Emilio Livi e Enrico Lorenzi e del duo pianistico Giorgini-Semprini - Dopo il concerto: dott. Luigi Jesi: Risultati del censimento delle fibre tessili nazionali — 22,15: Concerto orchestrale diretto dal M.o Renato Fasano - Nell'intervallo: conversazione di M. Flavia Del Core - Indi: musica da ballo, sino alle 23,55 dall'orchestra Max Springher.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto del violinista Giulio Bignami e del pianista Mario Castelnuovo-Tedesco — 21,15: «Il conte di Bréchard», dramma in 4 atti di G. Forzano - Dopo la commedia: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 22.20: Cello e piano — **Bruxelles**, 21: Operetta in dialetto vallone — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice**, 20,55: Concerto sinfonico (Dvorak, Moussorgsky, Ostrcil) — **Kalundborg**, 21: Musiche di Haendel — **Grenoble**, 21,30: «Paganini» di Lehar — **Parigi P.T.T.**, 21: sonata a due per violino e cello.

I rapporti di zona nell'Opera Balilla

Le varie attività dell'O. B. Torinese sono in pieno sviluppo. Un costante interessamento da parte del Presidente Provinciale e dei dirigenti tutti costituisce la molla possente per le immediate realizzazioni. Seguendo le direttive di S. E. l'on. Renato Ricci, frequenti rapporti vengono tenuti dal Presidente Provinciale in Torino e provincia. Ieri, alle ore 10, nella Casa Comunale di Susa, il Console Salvetti, accompagnato dalla fiduciaria provinciale delle Giovani e Piccole Italiane, dal direttore ginnico sportivo, dal segretario provinciale e dal segretario amministrativo, ha tenuto rapporto ai presidenti, alle fiduciarie ed agli ufficiali dei reparti avanguardia dei comuni di Chiusa S. Michele, S. Antonino, Condove, Vayes, Villarfocchiardo, Borgone, S. Didero, Bruzolo, Chiavrie, S. Giorio, Chianoc, Bussoleno, Mattie, Meana, Mompantero, Novalesa, Bardonecchia, Sestriere, Ferrera Cenisio, Venaus, Giaglione, Chiomonte, Exilles, Salbertrand, Oulx, Cesana. Erano presenti il luogotenente generale Ferretti Federico, il Podestà ed il segretario del Fascio di Susa, ufficiali del R. Esercito del presidio di Susa ed altri.

Alle ore 16 di ieri stesso, il Presidente provinciale, accompagnato dai suddetti dirigenti del Comitato Provinciale, ha tenuto altro rapporto a Rivoli, ai presidenti, alle fiduciarie ed ai comandanti dei reparti avanguardia dei comuni di S. Ambrogio, Almese, Avigliana, Rubiana, Buttigliera, Ferriera di Buttigliera, Trana, Reano, Giaveno, Coazze, Villarbasse, Rivalta e Grugliasco.

Nei due rapporti il Presidente provinciale ha impartito precise direttive sulla refezione scolastica, magnifica provvidenza fascista che dev'essere estesa a tutti i Comuni della provincia e perfezionata ove già esiste; sulla preparazione e selezione dei reparti sciatori che il 27 corr. prenderanno parte alle gare che si svolgeranno a Bardonecchia in occasione della Festa della neve, in presenza di S. E. l'on. Renato Ricci; sui corsi di economia domestica e professionali per Giovani Italiane, iniziatisi ed in pieno svolgimento in ciascun comune, per la preparazione della donna fascista; ha inoltre impartito istruzioni circa le modalità dell'11.a leva fascista e dato direttive amministrative per l'anno XV; ed infine ha parlato dell'inquadramento degli avanguardisti moschettieri.

I due Convegni, che si sono iniziati e chiusi col saluto al Duce, sono stati seguiti da una rassegna passata dal Presidente Provinciale ai reparti di Avanguardisti e Giovani Italiane di Susa e Rivoli.

Gli organizzati dei due Comuni, trovati dal rassegnatore in perfetta efficienza, sono la prova tangibile della perfetta preparazione attuata dai Comitati comunali dell'O. B. della nostra Provincia che seguono con entusiasmo, zelo e capacità le superiori direttive, orgogliosi di mantenere il posto di avanguardia conquistatosi in anni di assiduo ed intelligente lavoro.

M. V.

Calendario di propaganda del Comitato Manifestazioni Torinesi

Continuando una simpatica usanza, sempre accolta con vasti consensi dalla cittadinanza e ormai divenuta tradizionale, il Comitato Manifestazioni Torinesi ha edito anche quest'anno il calendario di propaganda alla nostra città.

Compilato con signorilità e buon gusto, il bellissimo calendario comprende, oltre ad una ricca copertina, dodici pagine dominate ognuna da una nitida fotografia riproducente con senso d'arte e con perfezione tecnica i luoghi più suggestivi, le opere dell'ingegno più ammirevoli, i ruderi storici più significativi. E', insomma, una piacevole e sintetica documentazione delle bellezze torinesi e di ciò che la nostra città può offrire all'ammirazione del turista. Allo scopo di realizzare i fini propagandistici ai quali si ispira l'iniziativa del Comitato Manifestazioni Torinesi, il calendario verrà spedito gratuitamente fuori Torino. Verrà invece posto in vendita in città, a mezzo di appositi incaricati muniti di documenti di riconoscimento, al prezzo di lire dieci.

Acquistando il calendario del Comitato Manifestazioni Torinesi, i cittadini avranno la possibilità di partecipare a quell'attiva opera propagandistica che il Comitato, presieduto dal Federale e dal Podestà, svolge da anni con lusinghieri risultati nell'interesse e per la valorizzazione di Torino.

Arrivi

Stamane, alle ore 10, col treno proveniente da Milano, è giunta alla stazione di Porta Susa, in forma strettamente privata, S. A. R. la Duchessa di Pistoia.

NOTE SPICCIOLE

Società di Patrocinio per i poveri dimessi dal R. Manicomio di Torino. — L'assemblea generale dei soci è convocata presso l'Amministrazione in via Giulio 22, per giovedì, 17 dicembre 1936-XV, ore 17 (ore 17,30 in seconda convocazione) per la nomina di tre consiglieri e del vice-presidente.

Pubblici Concorsi per medici provinciali. — Il supplemento della «Gazzetta Ufficiale» del 17 novembre n. 266 pubblica il bando di concorso per esami a 13 posti di Medico Provinciale Aggiunto di 2.a classe nell'Amministrazione della Sanità Pubblica.

IN CUCINA E IN CASA

POLLO ALLA CACCIATORA. — Il pollo deve essere giovane e ucciso di fresco. Si taglia a piccoli pezzetti e si pone in una casseruola con olio d'oliva e burro, facendo rosolare a fuoco vivo. Quando ha preso un bel color nocciola, si toglie il grasso e si aggiunge un bicchiere di vin bianco, qualche foglia di salvia e poco prosciutto tagliato a filetti, sale e pepe. Si copre la casseruola, e quando il vino è consumato si toglie dal fuoco.

IL TARLO dei mobili si toglie lasciando cadere nei buchi, a mezzo di un contagocce, dell'ammoniaca o della trementina e turando con mastice.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 6,2
MINIMA	+ 4,5

Veduta invernale

Piazza S. Carlo in una di queste giornate di nebbia e di pioggia (Foto ZUMAGLINO)

Il Federale fra i bimbi e gli operai di uno stabilimento

La visita a un feltrificio dell'Abbadia di Stura e alle scolaresche della «Rignon»

Due visite, ambedue significative se pure di diversa fisionomia e con diversi protagonisti ha fatto stamane il Federale Piero Gazzotti: l'una agli operai di uno stabilimento, continuando così nel ciclo industriale con tanta fervida anima seguito dal Capo del Fascismo torinese dal giorno della sua nomina all'alta carica; l'altra ai bimbi di una scuola, di una delle maggiori delle scuole torinesi. In ambedue lo stesso vibrante entusiasmo, un eguale grido sgorgante dal cuore della moltitudine. Fu prima la volta del Feltrificio torinese all'Abbadia di Stura. Là accolto dall'amministratore dell'azienda camerata Raviola, dal Fiduciario del Gruppo Damiano Chiesa cav. Dante, dall'Ispettore della Zona cav. uff. Foà, Piero Gazzotti visitava minutamente i vari reparti, rivolgendo ai novanta operai addetti alla fabbrica cordiali parole di saluto.

Il Federale si recava quindi alla Scuola Rignon in via Massena, ove centinaia di bimbi ansiosamente lo attendevano. E tra i bimbi erano le maggiori autorità del campo scolastico, il Presidente dell'Opera Balilla Console Salvetti, il prof. Dal Piaz, Ispettore delle scuole, l'avv. Abelli presidente del Patronato. La visita del Gerarca era precipuamente dedicata alla refezione scolastica, la provvida istituzione che raduna ogni giorno attorno a un fraterno desco gratuito i bimbi meno abbienti della zona; ma dalle cucine ai refettori il Federale trascorreva agli altri reparti della scuola; ne visitava le aule, si soffermava a lungo in mezzo ai bimbi che lo acclamavano e cantavano gli inni della Patria. La direttrice, signora Emilia Misone guidava il Gerarca attraverso i vasti locali e al festoso schieramento dei fanciulli. Piero Gazzotti fu molto lieto del gioioso contatto con così vibrante giovinezza fascista: e esprimeva ai dirigenti la sua viva soddisfazione.

Commovente funzione a Santa Rita da Cascia

Una commovente funzione si è svolta ieri mattina nella chiesa di Santa Rita da Cascia. Madrine le Visitatrici Fasciste del Gruppo Rionale «Scaravelli», il parroco della chiesa, don Baloire, ha amministrato il battesimo e data la prima comunione a tre ragazze: Aida, Amilda ed Ernesta, rispettivamente di 17, 12 e 10 anni.

Le tre ragazze che, benché di madre cattolica, non avevano finora avuto i Sacramenti della religione, sono state portate al fonte battesimale ad opera delle Visitatrici Fasciste anzidette.

Poco dopo S. E. Mons. Pinardi, parroco di S. Secondo, impartiva alle tre ragazze anche la cresima.

Numerosa folla assisteva alla simpatica e non comune cerimonia.

Travolto da un autocarro mentre traina un carretto

Stamane, poco dopo le ore 6, il quarantaquattrenne Ognissanti Brunero di Carlo, abitante in via della Brusa n. 12, mentre in via Antonio Cecchi trainava un carretto in direzione del ponte Mosca, giunto nei pressi dello stabile segnato col n. 42, veniva investito da un autocarro, targato n. 42017-TO, che procedeva nella medesima direzione, guidato dall'autista Mario Marietti di Stefano, abitante a Forno Canavese.

Il Brunero che, nell'incidente, aveva riportato serie ferite, veniva trasportato all'Astanteria Martini. Ivi il dott. Quirico gli riscontrava una ferita lacero contusa al parietale destro, abrasioni multiple, nonché la frattura del terzo inferiore della gamba destra. Lo faceva pertanto ricoverare giudicandolo guaribile in tre mesi salvo complicazioni.

Un cadavere nel canale della Pellerina

Stamane, verso le ore 7,30, la guardia municipale Claudio Serra avvertiva la caserma Fontane che il cadavere di un uomo era stato segnalato nel canale della Pellerina, presso la griglia esistente presso il sottopassaggio di corso Tassoni.

Una squadra di pompieri si recava sul posto e provvedeva al recupero della salma. Da una tessera del Dopolavoro trovata nelle tasche del morto esso veniva identificato per il cinquantenne Giuseppe Fagiano, abitante in via Cibrario n. 124.

Dopo le formalità di legge il cadavere veniva trasportato agli Istituti del Valentino.

Una soffitta in fiamme in via dei Mille

Nella mattinata di oggi, in seguito a richiesta telefonica, un distaccamento di pompieri con autopompa, agli ordini dell'ing. Angiesio, si è recato in via dei Mille ove, nello stabile segnato con il n. 25, si era sviluppato un incendio in una soffitta.

In breve giro di tempo i bravi militi del fuoco ebbero ragione dell'incendio, di cui per ora si ignorano le cause.

Due pedoni investiti da automobili

Nella serata di ieri, verso le ore 21, il ventiseienne Angelo Milanaccio, abitante in via Catania n. 10, mentre percorreva a piedi corso Regina Margherita, giunto all'angolo di viale Principessa Letizia veniva investito dall'automobile targata n. 53113-TO.

Trasportato all'ospedale San Giovanni, il Milanaccio veniva visitato dal prof. Villata che gli riscontrava delle lesioni che giudicava guaribili in dodici giorni.

Poco dopo, verso le ore 21,30, pure in corso Regina Margherita un altro pedone veniva investito da un'auto. La signora Maria Mazza in Allara fu Francesco, di anni 50, abitante in via Artisti n. 13, mentre percorreva a piedi il corso predetto, all'angolo di via Giacinto Borelli, veniva investita dall'automobile targata numero 41214-TO.

Nell'urto e nella caduta la Mazza riportava delle ferite che, all'ospedale S. Giovanni, i sanitari giudicarono guaribili in dodici giorni.

Cade dal letto e si ferisce

Nella notte su ieri, verso le ore 0,30, si presentava all'Ospedale Martini, per farsi medicare, la cinquantaseienne Lucia Caldera di Luigi, abitante in corso Dante 61.

I sanitari le riscontravano delle ferite che giudicavano guaribili in quindici giorni.

La Caldera dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale di essersi procurata dette ferite poco prima, cadendo dal letto, mentre stava dormendo.

Furto di una bicicletta

Il signor Fortunato Gariglio di Bartolomeo ha ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Dora, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Pubblicazioni di matrimonio

Manacorda Mario, impiegato, con Gariglio Maria Teresa, impiegata — Gatto Guido, falegname, con Villarboito Giuseppina, contadina — Salice Antonio, pulitore metalli, con Bivolo Francesca, domestica — Avalle Giacinto, commerciante, con Canta Lucia — Cavallo Antonio, elettromeccanico, con Cicorello Caterina — Minnicelli Isidoro, indoratore, con Pinna Candida — Mascarino Antonio, impiegato, con Morone Angelina — Astegiano Giulio, tornitore, con Sellido Maria, ricamatrice — Rocca Ettore, meccanico, con Cavallo Lidia — Salvaia Stefano, impiegato, con Caudana Giovanna — Solera Vittorio, agricoltore, con Bosandi Spirita — Deberuardi Pietro, riquadratore, con Cornaglia Gilda — Raimondo Enrico, riquadratore, con Dandrecco Gemma, sfatrice lanificio — Zarcheto Ferdinando, riquadratore, con Cesale Ros Mafalda — Tarantella Antonio, tenente genio, con Cerrato Emilia, profess. — Chiariglio Ettore, operaio metallurgico, con Chiarlo Albina, sarta — Aimo Giuseppe, operaio, con Tassone Giovanna — Porsetto Mario, calzolaio, con Dusso Anselmina, sarta — Baccichetti Bruno, minatore, con Marrucci Milena — Schiratto Umberto, assistente edile, con Maselli Grazia — Bruschi Giovanni, ingegnere, con Scolaro Isabella — Rossi Severino, montatore navale, con Pisoni Alma — Frances Giuseppe, operaio, con Zampa Volga — Macco Michele, agricoltore, con Savoiardo Luigia — Marino Pietro, cuoco, con Barbero Camilla, sarta — Dellavecchia Vincenzo, commerciante, con Gauda Anna — Bonino Battista, negoziante ambulante, con Giorda Pierina, cameriera — Costantino Angelo, impiegato, con Toesin Anna — Dalmazzone Pietro, falegname, con Tariaccia Maria — Chiriaz Ernesto, impiegato commercio, con Martinotti Luisa — Bechis Ignazio, operaio, con Verra Emilia, tessitrice — Verra Andrea, meccanico, con Demarie Pierina — Benedetto Giovanni, meccanico, con Gatti-Drami Clelia, pettinatrice — Ruggiero Mario, ingegnere, con Quinti Ada — Macciteraldo Luigi, decoratore, con Possanini Merita — Barbonaglia Giuseppe, meccanico, con Alice Maria, modista — Forni Cesare, abilista, con Bianco Cristina, magliericista — Burla Lorenzo, meccanico, con Caldo Clementina, sarta — Piccometto Celso, musicista, con Nuccio Rosaria, sarta — Cionetto Eraldo, elettricista, con Bay Francesca, dolciera — Garbin Pietro, operaio, con Franceschini Caterina, cameriera — Isoppi Paolo, meccanico, con Casalegno Verina, impiegata — Maltoni Elio, commerciante, con Giolito Giuseppina, sarta — Bollito Carlo, fabbro, con Frina Irene — Violi Giuseppe, meccanico, con Boglia Maria, operaia — Gherzi Andrea, meccanico, con Balzarini Margherita, operaia — Tinghi Renzo, impiegato, con Fontana-Ros-Bellardo Sabina — Boccaccio Natale, meccanico, con Sola Secondo, operaia — Bramino Costante, pavimentatore, con Ferreri Pasqualina — Ruggieri Filippo, meccanico, con Giorza Angela, confezionista — Ferri Arturo, elettrotecnico, con Carbotta Grazia, ovatica — Massera Luigi, scultore in legno, con Rocci-Gros Agnese, sarta — Bottino Domenico, impiegato, con Varisco Jolanda — Sartoris Stefano, capo squadra stradale, con Angiolucci Erina, operaia — Arciero Guglielmo, meccanico, con Borga Maddalena — Gaidano Luigi, addetto macchine, con Balzan Teresa, operaia — Biella Giovanni, parrucchiere, con Rodi Paolina, — Schembri Giuseppe, sarto, con Rosano de Angela, operaia — Mantegazza Attilio, brigadiere CC. RR., con Guida Rosa, impiegata — Florio Silvio, impiegato, con Sclarandi Maria, sarta — Pellicioia Giovanni, calzolaio, con Locatelli Alessandra — Burello Giuseppe, telefonista, con Marigl Maria, telefonista — Seren-Bernardone Umberto, caldaraio, con Filippo Giarinia — Parabiagio Piero, magazziniere, con Fecchio Caterina, sarta — Gobetto Antonio, elettricista, con Podinge Maddalena — Darò Francesco, tattorino, con Briffaz Adelaide, sarta — Gastaldi Giuseppe, meccanico, con Gherzo Bruna, operaia — Bellia Domenico, viaggiatore, con Bruno Pierina, cameriera — Anzinelli Ermando, milite ferroviario, con Maina Maria — Galante Gino, aggiustatore meccanico, con Guerrini Anna Maria — Coari Giuseppe Vincenzo, impiegato, con Serra Ida, insegnante — Rosso Pietro, operaio, con Giudice Domenica — Molino Cesare, disegnatore, con Plassotta Ida, dattilografa — Carciopoli Vincenzo, meccanico, con Preti Giovanna, operaia — Pavia dott. cav. Attilio, funzionario Stato, con Valdimiro dott.ssa Maria Teresa, Prof.ssa — Rivalta Teodoro, disegnatore, con Bellardi-Bell Silvia — Roccati Alessandro, impiegato banca, con Tuninetti Angelina — Fantolino Alessandro, autista, con Parello Francesca, camiciaia — Burzio Giuseppe, terrazziere, con Ricco Barbara, operaia — Zuccon Luigi, meccanico, con Ponso Maria, modista — Guillet Giuseppe, capitano d'artiglieria, con Allgayer Elena — Basile Domenico, meccanico, con Brero Rosalia — D'Antonio Pasquale, impiegato, con Giverso Bianca, studentessa — Ferrero Domenico, operaio, con Valle Anna, contadina — Manea Enrico, meccanico, con Bertola Livia, tessitrice — Vismara Vincenzo, procuratore legale, con Querena Elisa — Gandini Gino, con Odorico Anna, cameriera — Garlino Luigi, mangrale, con Poeliano Maria, sarta — Pavesio Emilio, falegname, con Courotto Anna — Scappino Achille, operatore collaudo, con Grosso Eugenia — Cavalo Giacomo, commerciante, con Brocchiero Ida, impiegata — Fala Guido, capotecnico, con Bertolino Serafina, impiegata — Marchese Antonino, agente P. S., con Biagioli Emma — Ferro Ernesto, operaio, con Toya Giuseppina, sarta — Roviaretti Vittorio, vetraio, con Mengo Maria, sarta — Battistini Rinaldo, sott'uff. R. E., con Cagliari Gardenia, impiegata — Torti Dante, viaggiatore, con Palombella Antonietta, commessa — Bertotto Luigi, tipografo, con Rosso Luigia, magliericista — Gosso Giuseppe, panettiere, con Girotto Annunziata, cameriera — Bacchi Giovanni, pellicciaio, con Belli Jolanda, trapuntaia — Montarsino Lorenzo, meccanico, con Marelli Luigia, commessa — Carellino Lorenzo, mediatore, con Callizzano Vittoria — Righetti Gino, operaio, con Stocchi Rosanna, sarta — Berlingo Nicola, saldatore, con Cagliero Rosa, operaia — Giugiardi Filippo, magazziniere, con Milli-Mus Giovanna, operaia — Smeraldo Francesco, viaggiatore, con Guaraldo Teresa — Primerano Ilario, sarto, con Gubba Maria, modista — Quirico Pietro, fattorino, con Aschieri Letizia — Ghiano Giovanni, meccanico, con Armentani Guglielmina — Michaletto Angelo, commesso, con Valero Olga, commessa — Rabino Antonio, fonditore, con Maina Margherita, stiratrice — Manini Rinaldo, operaio, con Rossino Evelina — Turchi Enrico, capitano artiglieria, con Capello Bianca — Focio Ferruccio, scalpellino, con Marchello Norina — Raja Gaetano, manovale, con Parsone Emmanuella — Roggero Leopoldo dott. in legge, con Perachione Michelina — Fali Edoardo, impiegato, con Barbacci Carola, impiegata — Carpano Salvatore, avvocato, con Bongiovanni Maria — Molaria Mario, operaio, con Capra Maria — Fantone Leonardo, mobiliere, con Berrione Irma, stiratrice — Sacchetti Amilcare, operaio, con Bollino Filomena, sarta — Ballio Francesco, scultore in legno, con Giocondi Pierina, impiegata — Abate Pasquale, fattorino, con Valle Luigia — Scana Michele, tessitore, con Cotrone Rosaria — Casale Alice Michele, tipografo, con Arnaudo Margherita — Garja dr. Giuseppe, capotecnico, con Pelà Caterina — Riva Cavernando Remigio, sarto, con Ferrero Maria, pigiamista — Sallo Luigi, sarto, con Vitrotio Rosa, sarta — Barbero Rinaldo, inferm., con Parodi Virginia, cameriera — Serra Alessandro, commerciante, con Chiaudano Norina, impiegata — Delpiano Giovanni, idraulico, con Chiericì Maria, cameriera — Marco Emilio, Mario, fumista, con Oliva Lucia, operaia — Valobra Vincenzo, impiegato, con Garrello Teresa — Imarisio Edoardo, fabbro meccanico, con Sallatore Giovanna Lucia, domestica — Celli Ferdinando, tranviere, con Bacchiocchi Angelina — Cassanigo Angiolino, tipografo, con Chiesa Rosa, lingerista — Pomaro Giuseppe, meccanico, con Rottino Rosa, operaia — Previtali Annibale, autista meccanico, con Gombo Carolina, operaia — Pescarmona Luigi Carlo, fabbro, con Monticone Ernesta — Dellacasa Ettore, scultore in legno, con Alessio Margherita, sarta — Canarotti Carlo, impiegato municipale, con Beneghini Rosa — Borio Romualdo, imbiancatore, con Pontiroli Maria, sarta — Rinaccioni Pietro, commerciante, con Mastroianni Maria, sarta — Senise Giovanni, impiegato, con Artuffo Federica — Ferrero Domenico, esercente, con Ferrero Luigia — Vona Giuseppe, meccanico, con Castagneri Luigia — Ferrolio Alessandro, agricoltore, con Valpreda Carolina — Palludo Michele, autista, con Feraudi Giovanna — Cordero Maggiore, calzolaio, con Pia Agostina — Brana Luca, muratore, con Ferrari Maria, lavandaia — Baldovini Giuseppe, impiegato, con Dal Molin Eugenia, impiegata — Mannini Riccardo, uff. R. E., con Cubeddu Ines — Ciman Domenico, contadino, con Bressan Anna — Bellussi Dino, uff. R. E. con Uffreduzzi Marcella, studentessa — Caraglio Pietro, contadino, con Giachello Marina — Scarpari Luigi, operaio, con De Stefani Assunta — Coppa Michele, commerciante, con Porro Vittoria — Girotto Giuseppe, meccanico, con Pregnolato Dobrilla — Bortolini Arrigo, maresciallo R. A., con Musso Anna, professa. piano.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	21	13

IL SOLE sorge domani alle 8; tramonta alle 16,46. La **LUNA** sorge alle 9,23; tramonta alle 17,18.

SALONE DE «LA STAMPA». — Mercoledì, ore 16, spettacolo di Armando Falconi.

CONFERENZE. — Corso Prep. Politico, mercoledì ore 21: «Amministrazione Centrale» (avv. Orazio Quaglia) — Al Conservatorio, domani ore 21: commemorazione lisztiana fatta da S. E. Arturo Farinelli ed esecuzione di alcune composizioni di Liszt.

CONCERTI. — Questa sera alla Pro Cultura Femm., ore 21: Trio Casella, Poltronieri, Bonucci. — Mercoledì, al Conservatorio: Duo pianistico Bormioli-Semprini (Guf). — Giovedì ore 21, al Conservatorio: Elisena-Gi[illegible] Baccolla.

I SANTI DI DOMANI. — S. Fortunato, S. Massimino abate.

FIERE DI DOMANI. — Diandrate, Cogne. Mercoledì: Fiera del bestiame a S. Sebastiano Curone.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 12 corr. **Cadenze**: 12-2 Torino, 33-23 Bari, 29-89 Firenze; 86-6 Palermo, 60-30 Roma. **Decine**: 12-17 Torino, 28-86 Firenze, 23-28 Milano, 61-63 Napoli, 56-51 Palermo, 65-67 Venezia. **Figure**: eccezionale prevalenza del 6 con 10 numeri: 14, 33, 50 a Bari; 32, 59, 86 a Firenze; 14, 23 a Milano; 14 a Napoli; 32 a Roma; seguono: il 9 con 6, il 2 con 5, il 5 e il 7 con 4, l'1, il 4 e l'8 con 3, il 3 con 2. **Ambi doppi**: 14-33 Bari e Milano, 32-62 Torino e Palermo.

IMPOSTE. — Il 18 scade il tempo utile pel pagamento senza interessi di mora.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «Maxi (in altri)» di G. Giannini (serata a prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Il tornedone ha bocciato» di M. Soca e J. Lopez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 35a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1.
DIANA DANZE: C. Alberto 4; Riposo.
ROSSI DANZE: v. Monte Pietà; ore 21.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Desiderio di Re», con Grace Moore, Franchot Tone, Connoly.
CHIARELLA: Josephine Baker nel film Principessa Tam-Tam e Gran Varietà.
BALBO: «Ave Maria» con Beniamino Gigli e Kate Von Nagy. Prima.
IDEAL: «I distruttori» e Varietà.
STATUTO: «La ragazza di Bosnia», capolavoro comico con Crik e Crok.
ALPI: «La vita del Dottor Pasteur».
MAFFEI: «Il re dell'Opera». Tibbett; nel varietà debutto Comp. Ela Baroti e Ruth Willie Ballett con Ines Welling.
NAZIONALE: «Il sergente di ferro».
MASSIMO: «L'artiglio giallo» con Warner Oland, il poliziotto cinese.
ITALA: «Antenato». Antonio Gandusio.
SAVOIA: Voglio essere amata. Colbert.
IMPERIALE: «Sogno interrotto».
OLIMPIA: «Bandera». Tercio Nacional.
CORSO: «Alitarina» (Allotria) di Forst.
REX: «I lancieri del Bengala». Cooper.
Prezzi: L. 5-8-10. Valevoli riduzioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo lunga ma atroce, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i Conforti della Religione è spirato alle ore 22

Sogno cav. Sandro

Laureando Ingegnere - Grande Invalido di Guerra - Capitano d'Artiglieria di Complemento.

Addoloratissimi ne danno l'annunzio: i genitori **Carlo e Rosa Rozazza**; i fratelli **Rodolfo** con la moglie **Emilia Antoniotti** e figlia **Maria Luisa**; **Felice Mario**; il cognato **Roberto Mosca** col figlio **Silvio**; le zie e gli zii, **Sogno e Rozazza**; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Biella-Piazzo, alle ore 9,30 di martedì 15; dopo, la cara Salma sarà trasportata a Camandona.

Per espressa volontà del Defunto non fiori, ma opere di bene.

Biella, corso del Piazzo n. 4 - 13 Dicembre 1936-XV.

Impr. Fun. Municipale Ivaldi (Biella)

MEMENTO

Martedì 15, nella chiesa Immacolata Concezione, alle ore 10 verrà celebrata la Messa per il 2o Anniversario alla memoria carissima di **SENA ANTONIO**. La Vedova, la figlia e genero ringraziano i buoni che vorranno unirsi alle loro preghiere. 77347

Nell'Anniversario della morte del tanto compianto Gr. Uff. **EMILIO REMMERT** saranno celebrate Messe di Requiem martedì 15 corr. dalle 7 alle 10, nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro). La famiglia annunzia e ringrazia. 26989

Fotocronache di STAMPA SERA

Starace al convegno di Forlì

Il Segretario del Partito inaugura la Mostra delle fibre tessili, prima di pronunciare, in nome del Duce, il discorso conclusivo del convegno per le fibre tessili di Forlì terminato con la seduta del Teatro Comunale.

Strana preda di guerra

Uno strano manto con iscrizioni trovato addosso ad un soldato rosso nelle trincee di Carabanchel conquistato dai nazionali.

Un paese del Giappone sotto la furia distruttrice delle acque

La spaventosa visione del crollo della diga di Osarawa in Giappone. Nel disastro hanno trovato la morte 1250 persone, mentre di 500 altre non si sa notizia; 250 cadaveri soli hanno potuto essere recuperati.

Si abbatte la "spina„ dei Borghi

Lo sventramento della zona dei Borghi a Roma prosegue attivamente dopo il primo colpo di piccone dato dal Duce. Ecco la «spina» dopo le prime demolizioni.

Ha sostituito il "fenomeno Planicka„

Un'acrobatica parata in presa di Ritiscka, il portiere boemo che ha sostituito il «fenomeno Planicka» nella partita di ieri a Genova.

Wallis Simpson, "la signora di Baltimora„...

... per il cui amore un Re d'Inghilterra ha lasciato il trono ed il suo Paese

La signora Simpson, protagonista del più clamoroso e commovente romanzo d'amore dei tempi moderni, in tre istantanee originali inviate da Londra a *Stampa Sera*. - IN ALTO: Eccola, in primo piano, durante un pranzo mondano a Londra. - IN MEZZO: In una sala del palazzo di Cumberland Terrace, mentre attende Edoardo VIII, frequente invitato a cena. - A LATO: In costume da sera, mentre si reca a teatro - Questa foto venne pubblicata il giorno dopo come esempio di alta eleganza.